

XVI LEGISLATURA

474^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 2010
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente BONINO,
indi del presidente SCHIFANI
e del vice presidente CHITI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-Apl; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

BELISARIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (IdV). Signor Presidente, come ho dichiarato a nome del mio Gruppo nella Conferenza dei Capigruppo, l'Italia dei Valori non è d'accordo con questo calendario.

Appreziamo un'ulteriore e approfondita discussione sul decreto-legge sicurezza e porremo anche al ministro Maroni alcuni interrogativi su quanto è successo nella giornata di ieri. Proprio per tali motivi, per un clima di particolare tensione che certamente si vive e che potrebbe aumentare nel corso di queste giornate, avevamo chiesto, e le chiediamo nuovamente in Aula, di avviare nella Commissione competente i lavori sulla riforma universitaria, ma di farlo in maniera cadenzata, dando rilevanza a tutte le istanze che ci sono e continuano ad esserci nel Paese, dagli studenti ai docenti, ai ricercatori, ai professori associati e anche agli stessi rettori, perché abbiamo bisogno che il Parlamento comprenda fino in fondo quali sono le difficoltà che questa riforma presenta e, se possibile, provando a correggere qualche errore che riteniamo contenga.

Per queste ragioni, non ci vogliamo sottrarre ad alcun confronto, ma lo vogliamo fare tenendo a mente le istanze che vengono dalla base, cui spesso tutti quanti ci riferiamo, allentando i momenti di tensione e provando insieme a correggere il testo, come peraltro alla Camera si è già riusciti a fare in sede di seconda lettura. Riteniamo che questo sia assolutamente importante e per queste ragioni reiteriamo all'Assemblea la proposta di rinviare la discussione in Aula e comunque il voto finale a dopo le vacanze natalizie. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, come lei sa, noi non condividiamo il contenuto di questa riforma, ma questo, soprattutto in terza lettura, non è l'aspetto essenziale della nostra opposizione al calendario: lo dico per sgombrare il campo dal fatto che si possa pensare che la nostra contrarietà a questo calendario abbia in sé ragioni di natura meramente ostruzionistica.

Desidero invece richiamarmi al normale andamento dei lavori del Senato, e nella sua articolazione di Commissione e in Aula. La Commissione non ha ancora neanche cominciato ad esaminare un testo che reca 55 modifiche operate dalla Camera, di cui peraltro una ci risulta sicuramente in violazione della legge di stabilità, perché non reca la prescrizione che riguarda l'invarianza di spesa. Inoltre, come è noto, esiste nel Paese un movimento che conta centinaia di migliaia di ragazzi, di docenti, di ricercatori che ogni giorno manifestano, segnando un clima di dissenso su questo provvedimento, rispetto al quale abbiamo il dovere di procedere con il massimo della responsabilità possibile.

Per questa ragione, ancora prima dei fatti accaduti ieri, ai quali - come è noto - gli studenti dissenzienti sono del tutto estranei, in occasione della scorsa Conferenza dei Capigruppo abbiamo chiesto che la Commissione svolgesse una serie di audizioni, al fine di verificare, da una parte, quali fossero i rilievi critici che ancora vengono mossi da un così grande numero di persone a questo testo e, dall'altra, se le modifiche apportate avessero incontrato o potessero incontrare il favore di quella grande parte del Paese che non condivide la riforma universitaria.

In ogni caso, a norma di Regolamento, se si comincia oggi ad esaminare quelle 55 modifiche e lunedì il provvedimento deve essere sottoposto all'Aula, mi chiedo entro quale termine la Commissione debba concludere i propri lavori, termine che è necessario fissare. In queste condizioni, infatti, il termine sarebbe una ghigliottina rispetto all'esame delle 55 modifiche, essendo il testo così profondamente cambiato.

Allora, poiché il termine del 31 dicembre di quest'anno non ha alcun rilievo rispetto alla riforma, né per la sua copertura finanziaria (dal momento che tale copertura è recata dalla legge di stabilità), né per le regole dei concorsi (essendo questa una legge delega, tali norme saranno contenute nei decreti legislativi, che dovranno poi essere esaminati dalle Camere), e poiché questa scadenza non ovvia a nessuna delle obiezioni che sono state sollevate dal Governo - in particolare dal ministro Gelmini - e da qualche rappresentante della maggioranza, chiedo che si ponga ai voti una proposta alternativa sul calendario dei lavori dell'Assemblea, in modo da stabilire che la Commissione cominci subito a lavorare sul testo di riforma dell'università e che l'esame in Aula venga fissato per la prima settimana di ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione per le festività natalizie.

Ribadisco che, come dicevo all'inizio, non intendo avanzare una richiesta di natura meramente dilatoria o ostruzionistica, ma cerco di tener conto dell'importanza di questo testo, delle modifiche che ad esso sono state apportate e anche di un movimento che si segnala nel Paese. Un attimo di riflessione e un tentativo di governo razionale, attraverso il confronto, avrebbero secondo me il potere di ricondurre il dibattito entro un ragionamento condiviso che valga ad assicurare al prosieguo dell'esame del disegno di legge di riforma dell'università un esito, affidato ovviamente alle maggioranze e alle opposizioni, e ai numeri che registreremo nelle Aule di Camera e Senato, e non invece ad uno scontro reso ancora più aspro da questa tensione sui termini di esame del testo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Signor Presidente, non ci siamo dichiarati contrari all'approvazione del calendario per due ragioni.

La prima è che la maggioranza e il Governo hanno assunto un impegno rispetto all'informativa del ministro Maroni nelle Commissioni riunite 1^a e 2^a, alle ore 12, non solo sui fatti di questi giorni, ma anche su quale percorso si intenda portare avanti per la conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 187, in materia di sicurezza, su cui il mio Gruppo ha votato favorevolmente anche alla Camera, e soprattutto per quel pacchetto di norme antimafia che insieme ci siamo impegnati ad approvare, contenuto in un ordine del giorno che avevamo concordato, prima della pausa estiva, a corredo del piano antimafia votato all'unanimità da quest'Aula. Poiché l'intesa è di affrontare e concludere entro la fine di gennaio o nella prima settimana di febbraio l'esame di questo testo in un disegno di legge ordinario, un impegno formalizzato in sede di Conferenza dei Capigruppo, e oggi si inizia una discussione di natura politica

sui contenuti di queste norme che sono necessarie e sulle quali vi è un'intesa generale, da questo punto di vista riteniamo soddisfacente l'accordo politico e parlamentare raggiunto.

La seconda questione è relativa al fatto che è noto che noi abbiamo espresso un giudizio di forte contrarietà alla riforma universitaria. Peraltro preannunzio, anche per la correttezza dei rapporti parlamentari, che presenteremo una questione pregiudiziale in ordine alla violazione dell'articolo 81 della Costituzione, considerandolo un testo assolutamente non coperto da questo punto di vista, ma non intendiamo allungare il tempo della discussione perché vogliamo che prima della pausa natalizia il Paese sappia che questa è una riforma inutile per come è stata predisposta.

Queste sono le ragioni per le quali, pur avendo una forte contrarietà rispetto al provvedimento testé citato, non ci siamo espressi in termini contrari al suo inserimento nel calendario in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Analogo ragionamento riguarda gli altri due provvedimenti concordati e inseriti all'ordine del giorno, per cui, dal nostro punto di vista, il calendario, per come è stato definito e ferme restando le nostre distinzioni e le nostre diversità di giudizio su alcuni provvedimenti, è accettabile. Volevo soltanto confermare in Aula quanto è emerso in sede di Conferenza dei Capigruppo per contezza di tutti i colleghi. *(Applausi della senatrice Bianconi)*.

VIESPOLI (FLI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (FLI). Signor Presidente, ci siamo espressi in senso favorevole sul calendario, per due ragioni.

La prima è che è stata sostanzialmente condivisa la proposta, da noi fatta emergere durante la discussione, di contattare e coinvolgere il ministro Maroni. Le do atto in proposito, signor Presidente, di una particolare capacità operativa e di raccordo con il Governo, che permette l'audizione del ministro Maroni di qui a mezz'ora nelle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, considerato che la presenza del ministro Maroni consente di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato, di individuare auspicabilmente lo sblocco del confronto e del dibattito interno alla Commissione su un provvedimento peraltro largamente condiviso, come il cosiddetto decreto-legge sicurezza e, dall'altro, di raccordare il suddetto decreto-legge al disegno di legge testé richiamato dal collega D'Alia. Questo è il primo motivo che ci ha portato ad esprimerci in senso favorevole sulla proposta di calendario.

Per quanto riguarda poi la questione dell'università e della sua riforma, al di là del merito, e ferme restando le giuste esigenze del confronto e del dialogo, credo che, proprio per quel che sta accadendo, il Senato abbia il dovere istituzionale di dimostrare una capacità di intervenire sul provvedimento. Dunque, credo sia giusta la calendarizzazione, fermo restando, ripeto, il confronto e il dibattito rispetto alle diverse posizioni che i Gruppi hanno espresso e manifestato sulla riforma.

Queste sono le due motivazioni per le quali confermiamo il parere favorevole alla proposta di calendario emersa in sede di Conferenza dei Capigruppo.

BRICOLO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (LNP). Signor Presidente, anche noi abbiamo valutato favorevolmente questo calendario.

Per quanto riguarda il decreto sicurezza, ricordo che è stato approvato dalla Camera senza alcun voto contrario: gran parte delle opposizioni ha votato in modo favorevole e un'altra parte si è astenuta. È un provvedimento importante, che è stato costruito con il contributo di tutti. Il dibattito è stato di rilievo e ci ha permesso di arrivare a predisporre un provvedimento che ci sta a cuore, e che credo stia a cuore anche ai colleghi delle opposizioni, che dà risposte immediate in ordine al contrasto alla criminalità. Ciò che ci ha spinto a calendarizzare il provvedimento per questa settimana è il pericolo della sua decadenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti dalla Commissione antimafia, abbiamo già dichiarato che siamo disponibili ad affrontare immediatamente l'argomento sull'altro provvedimento licenziato dal Governo, che fa parte del secondo pacchetto sicurezza, proposto dal ministro Maroni, cioè il disegno di legge sicurezza, che è arrivato all'attenzione del Senato. Credo che le Commissioni potranno decidere di istituire un Comitato ristretto per affrontare e discutere gli emendamenti e per

inserirli nel più breve tempo possibile in questo importante provvedimento, e ciò potrà avvenire già dalla prossima settimana.

Per quanto concerne, invece, il disegno di legge di riforma dell'università, ricordo che si tratta della terza lettura, che l'abbiamo esaminato nel luglio dell'anno scorso e che è stato fermo diversi mesi alla Camera, dove, infine, è stato approvato. Riteniamo sia importante tornare sull'argomento in Aula prima della pausa natalizia, dunque già dalla prossima settimana. In quella sede ognuno avrà la possibilità di portare avanti le proprie idee. Ci confronteremo nel modo più corretto possibile. Però è giusto, dopo sei mesi, approvare questo provvedimento per dare le risposte che il mondo universitario da troppo tempo sta aspettando. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signor Presidente, anche noi condividiamo la proposta di calendario che lei ha formulato nella Conferenza dei Capigruppo e che adesso ha comunicato all'Aula.

Abbiamo apprezzato la soluzione che vede tra poco il Ministro dell'interno in audizione nelle Commissioni riunite, non soltanto per risolvere un problema di contenuti legati agli emendamenti oggetto di un ordine del giorno del 3 agosto scorso, ma anche per dare una spiegazione, con una prima informativa, seppur non completa, in merito ai gravi incidenti di ieri a Roma, così da stemperare il clima e garantire un prosieguo sereno dei lavori parlamentari.

Confermo la nostra posizione sul calendario; mi pare però che volere a tutti i costi procedere all'approvazione del disegno di legge Gelmini con questo calendario forzato, a partire da lunedì, sia una forzatura della maggioranza. Comprendo che la forza dei numeri è risolutiva. Non c'è motivo di approvare solo a maggioranza il calendario, però ritengo che sarebbe stato più opportuno consentire, su una materia così rilevante e oggetto di ampie modifiche alla Camera, in 55 punti, tanto che siamo di fronte a un provvedimento sostanzialmente diverso, un confronto più ampio e procedere alla sua approvazione nelle prime due settimane di gennaio.

È una scelta. Non abbiamo ragioni per una posizione contraria, ma ci pare una visione un po' restrittiva di un confronto che avrebbe potuto essere più sereno su un provvedimento importante. Non mi faccio impressionare dalle contestazioni di piazza: non è quello il tema. Ma ci sono tante sensibilità che si sono manifestate nei confronti di questa riforma e forse sarebbe stata opportuna una maggiore attenzione. È una scelta della maggioranza, ne prendiamo atto.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, il Gruppo del Popolo della Libertà condivide l'ipotesi di calendario avanzata. Poche parole per motivare la nostra adesione.

Intanto valutiamo tutto l'insieme dei lavori che dobbiamo affrontare, a cominciare dall'intervento del ministro Maroni nelle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia che ci sarà tra poco, che agevola il percorso del decreto, che va convertito per la sua importanza, per la sua scadenza e per i suoi contenuti, e mi auguro agevoli anche un confronto politico-parlamentare su materie che da tempo sono all'attenzione del Senato, che sono state riassunte in ordini del giorno e che sono contenute anche nel disegno di legge che accompagna il decreto, e che ci siamo tutti impegnati a portare all'esame dell'Aula con la massima rapidità, nelle prossime settimane.

Sulla vicenda sicurezza, mi pare che la discussione del decreto nei tempi previsti e la disponibilità del Governo e del ministro Maroni ad approfondire - e rispetto al decreto e rispetto al disegno di legge - materie rilevanti con una tempistica che ci garantirà di avere nelle prossime settimane in Aula anche il disegno di legge, siano molto apprezzabili.

Lo stesso vale per le richieste avanzate da altri Gruppi di opposizione. L'inserimento del provvedimento sul rientro dei lavoratori e la ratifica di atti internazionali - atti da noi condivisi e necessari, in taluni casi - dimostra che vi è stata una compilazione costruttiva e responsabile del calendario. Sulla riforma dell'università comprendo anche, dal punto di vista della dialettica politica, quanto detto da Gruppi di minoranza. Tuttavia, voglio ricordare che la riforma universitaria è stata lungamente discussa qui al Senato, dove ha avuto la sua prima lettura e quindi in qualche modo la sua prima definizione sul piano dei contenuti e degli obiettivi. È stata discussa alla Camera con le modifiche che sono state ricordate. Quindi, la nostra è una terza lettura che, per carità, in teoria

può dar luogo a tutte le modifiche che si ritiene, sulle parti modificate dalla Camera, perché quelle che hanno già avuto un parere conforme, come ben sappiamo tutti, sono ormai da considerarsi definitive.

Tuttavia, riteniamo che gli interventi nella legge di stabilità, gli stanziamenti previsti, la tempistica che, a nostro avviso, suggerisce in maniera necessaria l'approvazione della riforma entro la fine dell'anno, la ricaduta del dibattito nel Paese, sia per i tanti che la riforma la auspicano, sia per i tanti che la criticano - e rispettiamo quelli che la criticano in maniera pacifica, democratica e dialettica, mentre destano in noi preoccupazione altri tipi di contestazione che abbiamo tutti visto anche nelle ultime ore - rendano opportuno che la terza lettura sia fatta nei tempi proposti - e che noi condividiamo - dalla seduta antimeridiana di lunedì, con il corretto annuncio di questioni pregiudiziali che alcuni Gruppi dell'opposizione hanno avanzato e che quindi voteremo alle ore 11 per poi proseguire la discussione.

Ciò è anche un modo per dare una finalizzazione all'esame parlamentare. Ci troviamo a svolgere un difficile ruolo nel Parlamento: se si decide, c'è tutta una serie di perplessità, se invece si allungano i tempi, veniamo considerati dai parlamentari che parlano senza discutere realmente e senza decidere. Riteniamo che sia maturo il tempo per una terza lettura dell'Assemblea, che possa portare a delle decisioni, dopo mesi e mesi di ampio confronto nel Paese e nel Parlamento.

Quindi approviamo questa ipotesi di calendario che prevede la discussione del decreto-sicurezza sin da oggi pomeriggio e la sua prosecuzione nelle sedute di domani, e della riforma universitaria e di altri provvedimenti dalla seduta antimeridiana di lunedì. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Belisario, volta a rinviare le dichiarazioni di voto e il voto finale della riforma universitaria alla ripresa dei lavori a gennaio.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Finocchiaro, volta a rinviare la discussione della riforma universitaria alla ripresa dei lavori a gennaio.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Colleghi, come già comunicato, la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17, con la discussione del decreto-legge n. 2479, recante misure urgenti in materia di sicurezza, mentre alle ore 12 nelle Commissioni riunite 1^a e 2^a sarà presente il ministro Maroni.

Omissis

La seduta è tolta *(ore 12,02)*.

**475ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 2010
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente NANIA,
indi della vice presidente BONINO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,01).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2479, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Vizzini e Berselli, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vizzini.

VIZZINI, relatore. Signor Presidente, svolgerò la parte della relazione per la materia di competenza della 1ª Commissione, mentre il collega Berselli illustrerà poi, come correlatore, la parte di competenza della 2ª Commissione.

Il decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, è stato esaminato in prima lettura dalla Camera dei deputati che ha modificato il testo introducendo alcune disposizioni. Voglio ricordare qui che il disegno di legge di conversione è stato votato in Assemblea con l'astensione dei Gruppi di opposizione e senza nessun voto contrario, a dimostrazione di una generale convergenza sugli obiettivi del provvedimento, al di là di ogni possibile contrapposizione politica. D'altra parte, i temi affrontati riguardano questioni e problematiche di straordinario rilievo: la sicurezza dei cittadini, la lotta alla criminalità organizzata... (Brusio).

PRESIDENTE. Collega Gramazio, per favore.

VIZZINI, relatore. Collega Gramazio, mi scuso se la sto interrompendo, ma vorrei svolgere la relazione, se lei permette. La ringrazio.

Come dicevo, la sicurezza dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata rappresentano sfide decisive per lo Stato. Ad esse siamo chiamati tutti a concorrere, in uno sforzo comune che possa produrre frutti duraturi.

Presso le Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia il testo non ha subito modificazioni. Riferisco quindi brevemente sui contenuti del decreto-legge, nonché sulle modifiche apportate dalla

Camera dei deputati, per poi svolgere anche alcune considerazioni sull'intesa raggiunta tra i Gruppi parlamentari circa la discussione e l'esame di alcune importanti questioni sulle quali erano stati assunti impegni formali in Parlamento già in sede di approvazione del piano straordinario antimafia.

Il capo I del decreto reca misure per gli impianti sportivi, in particolare con riferimento ai reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive, nonché in relazione agli obblighi in capo alle società sportive di garantire la sicurezza nei propri stadi, anche con l'uso di personale *ad hoc* (i cosiddetti *steward*).

Il capo II (dall'articolo 3 all'articolo 5) reca disposizioni per il potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e della cooperazione internazionale di polizia. In particolare, l'articolo 3 introduce misure volte al sostegno dell'attività dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. Ricordo che il comma 3 prevede che l'Agenzia possa essere autorizzata dal Ministro dell'interno a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, in deroga alla dotazione organica prevista dalla sua legge istitutiva. A seguito di una modifica apportata dalla Camera dei deputati, l'Agenzia potrà altresì avvalersi di personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni, dalle agenzie (compresa l'Agenzia del demanio) e dagli enti territoriali, assegnati all'Agenzia medesima anche in posizione di comando o di distacco.

Avendo ritirato, al pari di tutti i colleghi, i miei emendamenti, ho presentato due ordini del giorno: con il primo si chiede al Governo di assicurare che il personale distaccato presso l'Agenzia sia adibito in ogni caso a mansioni equivalenti a quelle svolte presso l'amministrazione di provenienza. Con il secondo si impegna parimenti il Governo a garantire - sembra ovvio, ma purtroppo spesso non è così - che per il personale a tempo determinato l'assunzione avvenga seguendo le procedure di reclutamento previste dalla normativa vigente, ossia l'evidenza pubblica e non le chiamate a titolo personale.

L'articolo 5 istituisce il Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia.

Il capo III reca invece disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari, in particolare norme di interpretazione autentica di alcune disposizioni del piano straordinario antimafia che, su alcuni particolari aspetti, viene anche puntualmente integrato con norme volte, tra l'altro, a rendere più incisiva ed efficace la normativa sulla tracciabilità.

Il Capo IV si occupa della sicurezza urbana.

Il Capo V detta, infine, disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno.

Come preannunciato, adesso desidero ora svolgere alcune considerazioni circa il possibile percorso comune che è stato individuato nella seduta svolta questa mattina presso le Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia.

I senatori dei Gruppi di opposizione, fin dall'inizio dell'esame in sede referente del provvedimento, avevano posto all'attenzione della maggioranza e del Governo una questione di particolare rilievo, connessa all'impegno assunto dall'Esecutivo durante l'esame in Senato del cosiddetto piano straordinario antimafia. In quella occasione, nella seduta del 3 agosto scorso, era stato approvato un ordine giorno, a firma dei senatori Vizzini, Bianco, Berselli, Della Monica, D'Alia, Li Gotti, Bodega e Pistorio (espressione quindi di tutti i Gruppi parlamentari), con il quale il Governo si impegnavo, tra l'altro, a sostenere la discussione e l'approvazione di una serie di disegni di legge in materia di reati di associazione di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, autoriciclaggio e scambio elettorale-politico mafioso, nonché misure sui collaboratori di giustizia ed altri interventi volti a rendere più rapido ed efficace il procedimento di adozione delle misure di prevenzione patrimoniale.

Il decreto-legge attualmente al nostro esame è stato discusso in prima lettura dalla Camera dei deputati senza che nessuna di queste materie sia stata introdotta in quella sede. Nel momento in cui è iniziato il dibattito nelle Commissioni 1^a e 2^a riunite del Senato, è stato posto - credo correttamente, nel merito e nel metodo - da parte dei colleghi dell'opposizione il tema del rispetto di questo ordine del giorno che tutti insieme avevamo votato il 3 agosto scorso in Aula.

La natura di decreto-legge del provvedimento al nostro esame ha portato a dover dichiarare inammissibili una serie di emendamenti proposti attraverso articoli aggiuntivi, anche in relazione al fatto che da circa un anno e mezzo vi è un maggiore rigore nell'esame degli emendamenti ai provvedimenti d'urgenza e che è intervenuta una sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito che anche per gli emendamenti ai decreti-legge sono necessari i requisiti di necessità e urgenza, e anche perché formali richiami sono venuti di recente anche da parte del Presidente della Repubblica sul ricorso ad emendamenti che non siano attinenti alla materia e che non siano sorretti da motivi di necessità e urgenza.

Quindi, anche se i suddetti emendamenti sono stati dichiarati inammissibili, mi preme sottolineare che la questione posta in quegli emendamenti era seria: una questione nella quale non si può non

riconoscere una ragione nel merito da parte dei colleghi che li hanno presentati. Su questo argomento si è discusso a lungo nella mattinata di oggi. Voglio ringraziare per il contributo dato al nostro dibattito il Ministro dell'interno, intervenuto personalmente presso le Commissioni affari costituzionali e giustizia riunite; il capogruppo del Partito Democratico, senatrice Finocchiaro; quello dell'Italia dei Valori, senatore Belisario; quello del FLI, senatore Viespoli, il quale mi risulta essere stato il primo a chiedere in Conferenza dei Capigruppo che il Ministro dell'interno fosse presente alla seduta delle Commissioni riunite; ed ancora, quello dell'UDC, senatore D'Alia, oltre ai Capigruppo della maggioranza che rappresentavano le stesse istanze che io ho cercato di rappresentare.

Si è pensato che una soluzione avrebbe potuto essere quella che i Gruppi ritirassero tutti i rispettivi emendamenti al decreto-legge e che si procedesse nelle giornate di oggi e di domani - spero nella stessa giornata di oggi - all'approvazione del disegno di legge di conversione. In tal modo, dalla prossima settimana, potremmo incardinare l'esame di un disegno di legge, già presentato dal Governo e, su mia sollecitazione, trasmesso alle Commissioni affari costituzionali e giustizia, contenente disposizioni suscettibili peraltro di emendamenti. Nella giornata di martedì della prossima settimana potremmo costituire altresì un Comitato ristretto che possa informalmente esaminare, con il contributo di tutti i Gruppi, gli emendamenti derivanti dagli impegni presi con l'ordine del giorno e anche i provvedimenti di legge presentati dai Gruppi parlamentari a seguito dell'unificazione con il disegno di legge in esame, sulle materie oggetto dell'attenzione dell'ordine del giorno.

Si è anche stabilito che le Commissioni procederanno con il massimo possibile della velocità nell'esame del disegno di legge per arrivare entro la prima settimana di febbraio all'approvazione del provvedimento in questo ramo del Parlamento per poi trasmetterlo all'altro ramo.

Su questa soluzione si è trovata un'intesa ragionevole che ci consente oggi di affrontare le questioni sul tappeto dando una risposta pronta, così come pronta è stata quella della Camera dei deputati che ha approvato il provvedimento senza voti contrari, ma non vanificando lo sforzo che insieme dobbiamo fare per affrontare problemi che sono altrettanto urgenti e che, pur senza lo strumento della decretazione d'urgenza, saranno affrontati in tempi brevissimi, mi auguro (come sempre in questa materia) con l'impegno di tutti i Gruppi parlamentari.

Ho voluto sottolineare questi aspetti perché questo impegno formale assunto da tutti noi restasse nel Resoconto stenografico di questa seduta.

In conclusione, ringrazio insieme al collega Berselli, che prenderà la parola subito dopo di me, tutti coloro che si sono prodigati nella soluzione di questa materia così complessa, con spirito di collaborazione e con una unità che fa onore al Parlamento. Ora, dal momento che è entrato adesso in Aula, mi sia consentito concludere rivolgendo un affettuoso saluto al collega Enzo Bianco, che ha seguito tale provvedimento con impegno sinché gli è stato possibile. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Sono veramente lieto di vederlo questa sera qui con noi per la discussione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE: Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Berselli.

BERSELLI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo come Presidente della Commissione giustizia del Senato per quanto riguarda le questioni di nostra competenza.

Il decreto-legge in conversione rappresenta un ulteriore passo lungo la strada del ripristino della sicurezza pubblica, intrapresa fin dall'inizio della legislatura con una serie di provvedimenti, tra i quali si segnalano, in particolare, il decreto-legge n. 92 del 23 maggio 2008, convertito dalla legge n. 125 del 24 luglio dello stesso anno, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica; il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori; la legge 15 luglio 2009, n. 94, il cosiddetto pacchetto sicurezza; il decreto-legge n. 4 del 4 febbraio di quest'anno, convertito dalla legge n. 50 del 31 marzo, che ha istituito l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; infine, il piano straordinario contro le mafie e la delega al Governo in materia di normativa antimafia, approvati con la legge 13 agosto 2010, n. 136.

Per quanto riguarda le disposizioni di più diretta competenza della Commissione giustizia da me presieduta, il comma 3 dell'articolo 2 dispone l'applicabilità ai reati di violenza o minaccia nei confronti degli *steward*, dell'aggravante prevista dall'articolo 339, terzo comma, del codice penale, di fatto commesso «mediante il lancio o l'utilizzo di corpi contundenti o altri oggetti atti ad offendere, compresi gli artifici pirotecnici, in modo da creare pericolo alle persone».

Il comma 4 equipara gli *steward* ai pubblici ufficiali, al fine dell'applicazione delle pene previste per il reato di lesioni personali gravi o gravissime ad un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico

in occasione di manifestazioni sportive (in particolar modo l'articolo 583-*quater* del codice penale). La Camera ha precisato che l'applicazione della disposizione si riferisce all'espletamento delle mansioni svolte dagli *steward* in occasione delle manifestazioni sportive.

Si segnalano anche le disposizioni per il potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e della cooperazione internazionale di polizia di cui al capo II, ed in particolare l'articolo 3, che introduce misure volte al sostegno dell'attività dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, e l'articolo 4 che integra la commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di protezione e vigilanza con un magistrato designato dal Ministro della giustizia, tutte le volte in cui la commissione sia tenuta ad esprimersi su questioni di sicurezza relative a magistrati. Opportunamente, la Camera dei deputati ha specificato che il magistrato che va ad integrare la composizione della commissione deve essere designato fra quelli già collocati con incarico fuori ruolo presso il Ministero della giustizia.

Dopo un proficuo e aperto confronto nelle Commissioni 1^a e 2^a riunite, con la fondamentale e decisiva presenza del ministro dell'interno Roberto Maroni, si è giunti ad una totale condivisione del contenuto di una legge di conversione, approvata - come ha giustamente ricordato il presidente Vizzini - senza voti contrari dall'altro ramo del Parlamento. Si è convenuto in particolare, su proposta sempre del presidente Vizzini, di affrontare urgentemente - ripeto: urgentemente - in altra sede le questioni ancora aperte, e su ciò vi è stato l'impegno esplicito della maggioranza e anche e soprattutto del ministro Maroni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, intervengo solo per svolgere una breve considerazione.

In relazione agli impegni di cui ha testé parlato il presidente Vizzini, che sono maturati oggi all'interno della 1^a e della 2^a Commissione, vorrei, all'inizio della discussione generale, dare sinteticamente atto di che cosa è successo.

Il Partito Democratico e poi tutti gli altri partiti di opposizione hanno ritirato i loro emendamenti come segno di disponibilità rispetto a una materia così importante.

La vicenda, ovviamente, non è nata oggi e nemmeno ieri; la vicenda complessiva risale ai lavori dell'Aula rispettivamente del 30 marzo e del 3 agosto di quest'anno. Nell'ambito di quelle due sedute in Aula alla presenza del ministro Maroni eravamo addivenuti ad un accordo sostanziale e politico di trattare con urgenza, rinunciando già all'epoca agli emendamenti che avevano predisposto, tutta una serie di temi molto delicati e importanti, concretizzati in emendamenti, in materia di contrasto alla mafia, tracciabilità dei flussi, tutela negli stadi, Agenzia per le misure patrimoniali antimafia.

All'unanimità il Senato ha accolto questa posizione, allora del Partito Democratico, e l'invito del ministro Maroni a utilizzare un prossimo strumento normativo per discutere di queste tematiche. Abbiamo dato credito a questo impegno e, nelle giornate di ieri e di oggi, abbiamo riproposto nelle Commissioni 1^a e 2^a i nostri emendamenti per l'inserimento in questo decreto-legge. Le sedute delle Commissioni sono state abbastanza movimentate, come tutti abbiamo letto sui giornali. Desidero però ricordare molto rapidamente, per non portare via troppo tempo, i temi specifici dei nostri emendamenti. Essi riguardavano, in particolare, il tema della prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici; la questione relativa alle squadre investigative comuni internazionali; quella relativa al riciclaggio e all'autoriciclaggio, una materia importante e delicata che concerne anche l'ordinamento della polizia locale, quindi una serie di misure destinate anche in quell'ottica; infine, la questione dell'autodenuncia per quanto riguarda i reati di usura.

Ebbene, oggi abbiamo accettato questo impegno, pronunciato all'interno delle due Commissioni e poi anche oggetto di comunicato stampa da parte del ministro Maroni, che ringraziamo per la disponibilità concreta e specifica. Utilizzeremo lo spazio che ci verrà concesso nell'ambito del disegno di legge che sarà affrontato a partire dalla settimana prossima costituendo - questo è l'accordo - un Comitato ristretto in modo da esaminare in maniera specifica queste domande.

Pertanto, pur ringraziando nuovamente il Ministro, desideriamo che su queste tematiche l'impegno che tutti abbiamo preso risulti formalmente agli atti del Senato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Incostante. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, è già stato descritto dal presidente Vizzini e dal collega Casson il percorso che è stato fatto e l'impegno del ministro Maroni su questo tema, che non è

nuovo, anche nel concordare alcune questioni che ci stanno fortemente a cuore e che speriamo al più presto vengano affrontate, così come abbiamo definito. Tuttavia, mi consentirà, signor ministro Maroni, proprio perché più volte è stato anche in quest'Aula detto e noi stessi abbiamo plaudito al successo che le forze dell'ordine e la magistratura hanno portato in tanti campi (penso alle azioni contro la criminalità organizzata, ad alcuni eccellenti arresti, all'assicurazione alla giustizia di tanti latitanti) di dire che personalmente non mi convince l'impianto complessivo non di questo provvedimento, bensì di come noi stiamo affrontando in questo Paese i temi della sicurezza e tutte le questioni ad esso connesse.

Non mi convince perché, ancora una volta, di là della condivisione delle singole norme così come in questo provvedimento, noi ci troviamo sempre ad affrontare provvedimenti che contengono tante norme messe insieme in campi molto disparati. Penso - come in questo caso - alla sicurezza negli stadi, al Fondo di solidarietà civile, all'Agenzia per i beni confiscati, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alle gestioni commissariali e alle disposizioni sugli enti locali.

Insomma, signor Ministro, le chiedo e mi chiedo: sarebbe stato possibile affrontare in un provvedimento organico tutto il tema, per esempio, dell'Agenzia per i beni confiscati? Sarebbe stato possibile affrontare il tema della tracciabilità dei flussi finanziari in modo organico? Sarebbe stato possibile affrontare il tema della sicurezza urbana senza che questa si disperdesse in tanti e tanti provvedimenti ai quali abbiamo assistito? Io credo di sì.

Si potrebbe discutere sulla qualità della legislazione che produciamo, ma credo anche del disordine normativo che talvolta deve correggere se stesso, come anche in questo caso in alcune parti del provvedimento, e del carattere episodico e talvolta anche propagandistico di molte norme.

Certo alcune disposizioni sono state migliorate, in questo come in altri provvedimenti, nei passaggi tra Camera e Senato e anche nel merito sono state da noi condivise, dunque, come per esempio in questo caso, il nostro voto di astensione alla Camera è stato così motivato. Pur tuttavia, intendo soffermarmi su un punto di critica politica relativamente, come ho detto in precedenza, a un impianto ahimè emergenziale che ha caratterizzato gli interventi in tema di sicurezza.

A questo si aggiunge una critica di merito, perché spesso le questioni della sicurezza non sono state poi una priorità in termini di risorse economiche, di riorganizzazione e di riassetto delle forze dell'ordine impegnate nel contrasto alla criminalità.

Preciso inoltre che molte norme, che appunto da noi sono state anche condivise (e molte altre potevano essere migliorate), portano sicuramente il segno della nostra proposta, ma l'intero impianto sicuramente non è sistematico e dobbiamo rispondere talvolta a questo problema, altre volte ad un altro problema emergenziale, perdendo la visione d'insieme. Gli interventi che il Governo ha proposto nel corso del tempo non hanno previsto quindi, a mio avviso, un intero assetto normativo di idea, di pensiero, di cultura politica sui temi della sicurezza, oltre - ripeto e voglio sottolinearlo - alle risorse poco credibili e spendibili, operando invece continuamente tagli che hanno minato la credibilità e la possibilità di attuare azioni di contrasto capillare e diffuso sui territori.

Nonostante queste difficoltà siamo grati, l'ho detto anche all'inizio del mio intervento, alle forze dell'ordine, alla magistratura, ai successi ottenuti in questo campo. Tutto ciò non è sufficiente e non può bastare: la sicurezza, quella dei nostri territori, quella di tutti i giorni necessita di un'azione costante, capillare, non solo di operazioni eccellenti; necessita di mezzi, di risorse, di nuove e più qualificate professionalità. Purtroppo in questo campo non abbiamo riscontrato grandi interventi, non solo per i richiamati tagli del Governo, ma anche per le difficoltà quotidiane che si debbono affrontare in termini organizzativi.

Eppure, signor Ministro, è da quando è stata varata la riforma costituzionale che, nello spirito e nella lettera della nostra Costituzione, si pone all'ordine del giorno la necessità e credo anche il dovere per i legislatori e per il Governo di affrontare il tema di una legge nazionale di coordinamento tra le competenze tra i vari livelli istituzionali, in particolare per raccordare con una legge ordinaria i poteri e le competenze che discendono dal nuovo assetto costituzionale (penso agli articoli 117 e 118).

Non si tratta solo di una questione giuridica e di assetto e di struttura dell'impianto normativo, quanto di una più profonda esigenza di tipo culturale, politico e istituzionale, quella cioè di mettere finalmente in campo una visione e un intervento normativo che delinei un sistema integrato, e in particolare mi riferisco alla sicurezza urbana. Il Ministro lo sa e sa che da molti anni questo tema viene affrontato in Europa e in Italia da molti operatori, da molti enti locali e da molte Regioni, ma finora è mancato un intervento governativo e del legislatore di vero coordinamento e di integrazione tra sistemi e risorse per poter dare luogo ad azioni efficaci e significative per tessere quella rete di azioni necessarie a rendere più visibile ed esigibile la sicurezza urbana nelle nostre città.

In molti anni e in altre sedi ci siamo anche incontrati sul versante della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o dell'ANCI sulla necessità di organizzare un sistema integrato di sicurezza e molte proposte avanzate in quelle sedi oggi giacciono in Parlamento e noi ci auguriamo che vengano esaminate al più presto. Infatti, vede, signor Ministro, stiamo producendo una miriade di azioni che però, a mio avviso, non hanno una visione d'insieme; inoltre, il continuo proliferare di questi interventi potrebbe portare al sovrapporsi di poteri e di strumenti, mancando il coordinamento e rischiando addirittura di creare confusione.

L'esempio più lampante è costituito dalla scarsa valenza e dalla non condivisibile idea - almeno a mio avviso - delle ronde; un'idea non solo poco attuabile, ma che avrebbe invece potuto trovare risposte molto più serie in una visione improntata all'allargamento e al concorso alla sicurezza urbana anche in termini di sicurezza partecipata, come molte esperienze degli anni precedenti ci hanno mostrato. Mi riferisco ad esempio ai contratti di sicurezza tra i sindaci e i prefetti, adottati in una stagione molto feconda, inaugurata dall'allora ministro dell'interno Napolitano e poi abbandonata dai Governi successivi, soprattutto da quelli di centrodestra, che invece avrebbero dovuto prevedere un monitoraggio delle azioni effettuate e la loro messa a sistema, attraverso una legislazione di coordinamento nazionale che facesse dialogare i vari livelli istituzionali in modo coerente. Ma in questo Paese spesso si perde traccia delle cose positive e si ricomincia sempre da capo, forse anche e solo perché si rappresenta un altro schieramento politico, ed è molto difficile consolidare un tessuto comune su alcuni punti fondamentali.

Un ulteriore esempio potrebbe essere rappresentato dalla scorciatoia dei poteri che abbiamo attribuito ai sindaci con le ordinanze: poteri che gli stessi sindaci hanno richiesto, sicuramente perché verso di loro si indirizzano pressioni e domande urgenti sui territori e si pretendono risposte. Però anche in quel caso, signor Ministro, si poteva ragionare in termini di sistema ed evitare di volta in volta il sovrapporsi di poteri in mancanza di risorse per i Comuni, con tagli alle azioni di prevenzione. Faccio un esempio per tutti: le mancate risorse in termini di prevenzione nel campo dei minori con il Ministero della giustizia e gli ulteriori fondi per il controllo degli spazi pubblici.

Molti altri esempi potrebbero essere portati al fine di avvalorare quello che ho detto in questa sede. Mi preme sottolineare come tante azioni, talvolta anche qualificate, rischiano di disperdersi se non sono tenute insieme da una visione integrata di un nuovo sistema di sicurezza del Paese che potrebbe portarci al livello di altri Paesi europei. Avremmo dovuto creare una rete tra enti locali, associazioni, prefetture e forze dell'ordine, ognuno con i propri compiti e con i propri ruoli, ma non ciascuno per sé e ognuno da solo come avviene oggi.

Signor Ministro, in conclusione credo che il salto di qualità ci obbligherebbe ad un ragionamento molto più complesso, ad un riordino di tanti comparti, a partire da quelli enunciati in questo stesso provvedimento; pertanto, pur condividendo molte norme, la sua estemporaneità e la mancata capacità di esprimere norme di riordino omogenee e complessive mi rende difficile dividerne la *ratio* ispiratrice e l'impianto che lo permea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, credo sia necessario ricordare quello che stiamo facendo oggi, il fatto cioè che ci siamo messi d'accordo per non presentare nessun emendamento sul decreto-legge in esame con la speranza (dovuta alle rassicurazioni orali del Ministro dell'interno, per le quali lo ringraziamo) che ad anno nuovo si possa avviare una ricognizione dei disegni di legge e un recupero degli emendamenti che erano stati presentati su questo provvedimento, affrontando impegni presi con il concerto di maggioranza e opposizione, con il parere positivo del Governo, lo scorso agosto. Allora si aveva ancora la speranza che nel giro di qualche mese, cioè entro il 30 novembre, come è scritto nell'ordine del giorno, si sarebbe passati alla preparazione di una serie di norme che avessero a che fare, in modo particolare, con il contrasto della criminalità organizzata.

Ebbene, non è successo niente di tutto quello che era stato promesso. A mio avviso, quindi, la speranza che, tranquillizzati gli animi, ha caratterizzato il dibattito delle Commissioni riunite 1^a e 2^a di questa mattina troverà qualche ostacolo nelle prossime settimane.

Infatti, se dopo gli impegni solenni assunti nell'agosto scorso dal Ministro ci dovessimo trovare a fronteggiare un decreto-legge che tratta vari argomenti - probabilmente necessari, anche se sicuramente non urgenti - credo che ci sarebbe di che stare attenti sia in sede di Comitato ristretto che successivamente, quando si passerà alla rassegna dei disegni di legge e si avvierà un lavoro di preparazione del testo unico.

Mi soffermerò nel mio intervento sui primi due articoli del provvedimento, relativi alle manifestazioni sportive che il ministro Maroni ritiene essere uno dei principali problemi (se non il principale) della sicurezza in Italia, altrimenti non avrebbe messo le disposizioni all'inizio del

decreto-legge. In particolare, mi soffermerò sulla riestensione della flagranza differita, che secondo il decreto-legge verrà estesa fino al 2013, e sul conferimento di ulteriori poteri agli *steward*, una sorta di legione straniera che verrà armata (fortunatamente non dal punto di vista della dotazione bellica) di una serie di prerogative: per cui, avendo noi reintrodotta addirittura il reato di oltraggio a pubblico ufficiale ed equiparato lo *steward* a un pubblico ufficiale all'interno di un contesto come quello di una partita di qualsiasi livello, ci sarà di che divertirsi nelle prossime settimane, nel momento in cui questo decreto-legge diventerà legge, visto e considerato che all'interno degli stadi ancora si può parlare. Sappiamo che non si possono più manifestare le proprie idee per iscritto, ma oralmente è ancora possibile farlo, è possibile urlare.

Siamo in un contesto in cui, negli ultimi 15 anni, sono state adottate misure sempre più restrittive della libertà personale all'interno di una manifestazione sportiva, conferendo poteri incontrollabili a due organismi nominati dal Governo, l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e il Comitato per la sicurezza delle stesse, andando via via ad erodere ulteriormente i diritti civili degli italiani, dal punto di vista della loro libertà di movimento, e andando anche contro la Costituzione, con il progressivo rafforzamento del divieto di accedere alle manifestazioni sportive.

Abbiamo ritirato gli emendamenti, e questo è un fatto. Non si capisce fino a quando andremo avanti con il dibattito e quando eventualmente verranno posti all'attenzione dell'Aula altri documenti, come per esempio alcuni ordini del giorno presentati in Commissione, che mi sono permesso in parte di ripresentare anche in Aula, visto e considerato che il termine per la presentazione di questi era stato fissato alle ore 20, mentre noi abbiamo avviato una discussione su tali aspetti alle ore 17. Il mio ordine del giorno - che, lo anticipo, sono disposto fin d'ora a vedere accolto come raccomandazione - impegna il Governo a ricordare quanto chiese il ministro Maroni in Commissione affari costituzionali il 25 settembre 2009. Mi riferisco alla richiesta di una norma di legge che interpretasse, secondo quanto elaborato dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, l'articolo 9 della legge n. 41 del 2007 circa l'accesso alle manifestazioni sportive stesse. Ad oggi, infatti, tutto quel che avviene nell'applicazione di quell'articolo va contro la Costituzione.

Si chiede anche di raccomandare ai prefetti l'emanazione di ordinanze che non discriminino sulla base, di sesso, età e provenienza geografica, l'accesso alle manifestazioni sportive. È successo più volte, nelle settimane scorse, che i non residenti non potessero andare a vedere la partita, con la conseguenza ricordata anche dal presidente Vizzini in Commissione. Infatti, non avendo questa fantomatica tessera del tifoso si è costretti ad andare in un settore che non è quello destinato alle squadre ospiti, mettendo così tifoserie rivali nello stesso settore. Chiedo infine di modificare l'articolo 9 della legge n. 41 del 2007, prevedendo una scadenza temporale della data del divieto di accesso nei casi sopra descritti.

Tutto ciò viene promosso perché si ritiene che il calcio italiano debba essere come quello inglese. In Inghilterra, però, prima di arrivare ad adottare delle norme simili alle nostre, hanno messo a norma gli stadi. Pertanto, l'articolo «0» del decreto-legge in discussione avrebbe dovuto prevedere l'obbligo della messa a norma dei nostri stadi, eventualmente, applicare una serie di misure per il trasferimento dei poteri dello Stato ad organizzazioni private. (*Applausi della senatrice Biondelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (IdV). Signor Presidente, le relazioni che abbiamo ascoltato sono sicuramente esaurienti circa i contenuti del provvedimento al nostro esame, anche se, così come hanno fatto altri colleghi, anch'io intendo sottolineare che si è trattato del quarto o del quinto provvedimento in materia di misure urgenti di contrasto al crimine. Il fatto che, nell'arco di due anni, per cinque volte si intervenga con misure urgenti significa che ci si muove spesso a macchia di leopardo, senza una visione organica della materia; mentre alcuni temi, che pure sono condivisi, in fondo sono stati nel tempo accantonati.

Oggi, in Commissione, tutti quanti, rendendoci conto che si tratta di un decreto-legge che non può decadere (perché prevede, peraltro, una norma che proroga la possibilità dell'arresto in flagranza, ampliandola nel caso di incidenti nell'ambito di manifestazioni sportive: quindi l'urgenza è motivata), abbiamo deciso di ritirare i nostri emendamenti, che non erano altro che la riproposizione dei testi di alcuni disegni di legge già presentati e pendenti da oltre due anni nelle Commissioni. Abbiamo preso tale decisione perché abbiamo preso atto del serio impegno del ministro Maroni e dei presidenti Berselli e Vizzini ad affrontare, dal prossimo gennaio, in un comitato ristretto che verrà istituito dalle Commissioni riunite 1^a e 2^a, la materia che, parzialmente, era confluita in un ordine del giorno all'unanimità condiviso e accolto dal Governo lo scorso 3 agosto del 2010. Ci stiamo dunque muovendo in tale ottica.

Accantoniamo pertanto le nostre richieste, ponendo espressamente una riserva, a nome del mio Gruppo, su due norme in particolare del decreto-legge, che vanno ulteriormente modificate. Signor Ministro dell'interno, sottosegretario Mantovano, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'articolo 2-*bis* che istituisce il Fondo di solidarietà civile (una grande ed importante iniziativa), viene alimentato da una quota (pari ad un quinto) del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero dell'interno.

Il decreto-legge n. 143 del 2008 che istituì il Fondo unico giustizia, con le modifiche che si sono succedute nel tempo fino alla legge n. 2 del 2009, ha stabilito che la quota del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero dell'interno fosse pari ad un terzo del 30 per cento del totale; sicché, al Fondo unico giustizia, affluisce 100, al Ministero dell'interno 10. Nel momento in cui, di 100 che affluisce, il 30 per cento va attribuito nella misura di un terzo alla Giustizia, un terzo all'Interno e un terzo all'Erario, da quei 100 si scende a 30, e il 30 viene suddiviso in tre parti: quindi è il 10 per cento.

Questo Fondo di solidarietà civile va a gravare per la misura di un quinto della quota del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero dell'interno: ossia, la quota di pertinenza del Ministero dell'interno si riduce all'8 per cento. Quel fondo doveva servire a potenziare i servizi, la quotidianità del lavoro delle forze dell'ordine: non solo, invece, è stato defalcato nel corso delle diverse leggi, sino alla legge n. 2 del 2009, che ha rappresentato un taglio notevole, ma ora questa risorsa viene ulteriormente defalcata, perché un quinto deve andare al Fondo di solidarietà civile. Questa è una norma che noi vogliamo modificare, perché riteniamo che il Fondo unico giustizia debba essere ripartito tra il Ministero della giustizia ed il Ministero dell'interno, essendo il risultato dell'attività della magistratura e delle forze dell'ordine, essendo il risultato, il prodotto in termini economici, del lavoro dei due Ministeri, in senso ampio dei comparti. Essendo quindi queste risorse frutto del lavoro del comparto giustizia e del comparto interno, auspico che rimangano alla giustizia e all'interno, e non continuamente toccate.

Allo stesso modo, mi ha lasciato perplesso il fatto che, sempre in materia di Fondo unico giustizia, all'articolo 3 di questo decreto-legge, con riguardo alla quota di pertinenza del Ministro dell'interno dagli utili per l'utilizzazione dei beni confiscati e non destinati o sequestrati - perché sono beni che producono utili - si dice che quegli utili che affluiscono al Fondo unico giustizia vengono assegnati al Ministero dell'interno con una destinazione di fine stabilita già da questo decreto-legge, cioè al fine del potenziamento dell'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata. Noi dobbiamo intervenire su questa norma, perché può darsi che le somme - che sono ingenti - che si possono ricavare da questi beni non siano tutte necessarie al potenziamento del funzionamento dell'Agenzia. Bisogna rendere questa norma più elastica: bisogna ritenere che la destinazione di queste somme serva al funzionamento dell'Agenzia, ma, ove eccedano quanto a ciò necessario, esse debbano poi essere destinate dal Ministero dell'interno ad altri scopi. Noi dovremmo intervenire anche su questo provvedimento, perché, diversamente, andiamo ad ingessare la gestione di risorse che sono estremamente necessarie alla funzione istituzionale del Ministero della giustizia.

Per il resto, non posso che ribadire la fiducia nell'impegno assunto dal Governo e dai Presidenti di Commissione, sperando di poter, in tempi brevi, arrivare all'introduzione nel nostro ordinamento di quelle norme alle quali noi teniamo e alle quali tiene tutto il Parlamento. Mi riferisco all'introduzione del reato di autoriciclaggio, alla modifica relativa al voto di scambio politico-mafioso, alla modifica della legge sui collaboratori di giustizia, alla possibilità di assunzione dei testimoni di giustizia (non degli imputati collaboratori, ma dei testimoni puri di giustizia) nella pubblica amministrazione. Ci sono altre norme che intendiamo proporre e speriamo, nel prossimo mese, di poter affrontare, definitivamente, un provvedimento che, proprio per evitare di cadere nel ridicolo, non definiremmo urgente - perché si tratta del quinto - ma che potremmo definire ragionato. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signor Presidente, il Ministro mi scuserà se - con tutta la simpatia nei suoi confronti - non mi associo ai numerosi ringraziamenti che ha ricevuto per la sua presenza prima in Commissione e poi in Aula, poiché ritengo che questo sia il suo lavoro (approfitto per stigmatizzare il fatto che pochi Ministri seguano da vicino i nostri lavori). È suo preciso dovere, soprattutto nella misura in cui si viene a chiedere una cortesia istituzionale come in questo caso.

Sempre come considerazione preliminare, vorrei insistere con una richiesta che ho già fatto in Commissione, perché alla fine di questo nostro dibattito lei ci dia un'informativa sui fatti di ieri. Ci ha spiegato che verrà venerdì; io sarò presente e, quindi, avrò il piacere di ascoltarla. La necessità

di disporre di 48 ore è sicuramente importante, ma ritengo che questa Aula si accontenti della ricostruzione che lei già ha: se non è completa, venerdì ci fornirà la doverosa appendice. Infatti, essere qui, cari colleghi, a discutere un provvedimento sulla sicurezza, prevalentemente negli stadi, senza avere nemmeno una sommaria informativa del Ministro dell'interno su quello che è successo ieri in questa città, nel cuore di Roma, fatti che sono sulle prime pagine di tutti i giornali, mi sembra una cosa difficilmente comprensibile. La prego di non rispondermi in termini formali dicendo che ha bisogno delle 48 ore. Sa perfettamente che, intanto, l'opinione pubblica si sta formando sulle notizie che circolano. Sarebbe bene che, seppur in termini cautelari, una parola del Ministro nella sede istituzionale più alta, che è la nostra, incominciasse a ricostruire i fatti, se non a dare un giudizio politico.

Per tornare al nostro provvedimento, voglio solo riprendere alcuni dei temi che sono già stati molto ben individuati e messi alla nostra attenzione, in particolare, dalla collega Incostante.

Ci troviamo ancora una volta a discutere di un decreto-legge da convertire con scadenza imminente, che reca nel titolo: «misure urgenti in materia di sicurezza». In realtà, come i colleghi hanno ascoltato dai nostri due relatori, il provvedimento parla di sicurezza negli impianti sportivi, di potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e della cooperazione internazionale di polizia, di tracciabilità dei flussi finanziari e di sicurezza urbana. Insomma, uno di quei decreti a cui, purtroppo, siamo abituati.

Collega Vizzini (mi rivolgo a lei, ma potrei rivolgermi anche ad altri), affermare di aver emanato tanti decreti sulla sicurezza non vuol dire parlare positivamente del Governo: non è un fattore che evidenzia un lavoro di qualità. Continuare a predisporre tanti decreti d'urgenza sulla sicurezza vuol dire che non abbiamo un quadro organico dei problemi e che non stiamo mettendo mano a nessun vero e forte progetto di riforma.

Mi permetta, quindi, senatore Vizzini, riprendendo le sue parole nel ricostruire il percorso svolto nelle Commissioni ricevute, quando ha ribadito la non accoglibilità dei nostri emendamenti in quanto estranei alla materia (ricordando in merito anche i pronunciamenti del Presidente della Repubblica), di chiederle per quale ragione i nostri emendamenti, che trattavamo esattamente delle questioni i cui titoli ho prima richiamato, siano inaccoglibili, mentre l'insieme del decreto-legge è ai sensi della nostra Costituzione, cioè avrebbe i requisiti di necessità e urgenza. È un ragionamento onestamente difficile da seguire. Vorrei, sapere per quale ragione, essendo a mio parere i nostri emendamenti totalmente accoglibili, noi non avremmo potuto incominciare a dare dei segnali; abbiamo fatto delle promesse solenni, su cui tornerò.

Nel merito delle questioni, vorrei solamente soffermarmi su un punto, che ritengo abbastanza esemplificativo del fatto che non possiamo continuare a procedere in questo modo e che abbiamo bisogno di una riforma organica del comparto, in applicazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, come ben diceva la senatrice Incostante. Signor Ministro, la settimana scorsa abbiamo discusso la legge di stabilità; ieri sono avvenuti gli episodi di cui vorremmo conoscere qualcosa; l'altro ieri avevamo a circondare i nostri palazzi le forze dell'ordine, di tutte le sigle sindacali, obiettivo di unità raggiunto pregevolmente da questo Governo, primo nella storia della Repubblica: e se andate avanti così finalmente si ricostituirà anche l'unità di CGIL CISL e UIL (l'aspetto). Un'unità così delle sigle sindacali delle forze dell'ordine non si era mai vista (a parte quella dei Corpi: dai Vigili del fuoco alla Polizia, con i Carabinieri che non potendo fare le manifestazioni mandano però i loro messaggi per dirci che i tagli che sono stati fatti dal 2009 al 2011 sono pari a 1.103 milioni di euro).

Signor Ministro, quando abbiamo svolto la discussione, nell'illustrare il nostro ordine del giorno sulla materia, mi sono limitata a ricordare non già le parole del sindacato (che parlano da sole, non c'è bisogno di ricordarlo e non siamo noi a doverlo fare in questa Aula), ma quelle dell'organismo di contabilità interna, in cui in pratica si afferma: «Caro Ministro e caro Governo, siamo alla frutta, non possiamo più razionalizzare nulla, non c'è più niente da razionalizzare e risparmiare».

Questo è un esempio del fatto che si è sbagliato ad effettuare tagli lineari senza riformare. Non aver varato la riforma e previsto il coordinamento delle forze di pubblica sicurezza, ai sensi della riforma costituzionale, ha come conseguenza l'attuale disorganizzazione sul territorio, come ha ricordato la senatrice Incostante, e la mancanza di risorse necessarie per garantire il normale funzionamento. Ciò, peraltro, ci costringe a ricorrere alle ronde, agli *steward*, dei quali occorrerebbe precisare meglio le funzioni, soprattutto se vogliamo estendere il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Ci troviamo, dunque, in una situazione molto preoccupante e pesante proprio dal punto di vista della sicurezza, cioè l'obiettivo che questo Governo afferma di voler perseguire, ma che a questo punto mi chiedo se lo voglia davvero. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Armato. Ne ha facoltà.

ARMATO (PD). Signor Presidente, questo decreto-legge è in piena continuità con il Piano straordinario contro le mafie approvato in Parlamento solo pochi mesi fa e come anticipato dai colleghi che mi hanno preceduto, contiene degli spunti positivi. Ma, a mio parere, occorrerebbero elementi correttivi su alcune questioni importanti che sono strumentali al contrasto della criminalità: sull'Agenzia per i beni confiscati, per esempio, e sulle misure che attengono alla tracciabilità dei flussi finanziari.

In particolare, per quanto riguarda l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, occorrerebbero correttivi per farla funzionare al meglio e potenziarla. In particolare, sarebbe opportuno che nei Comuni con meno di 15.000 abitanti i beni sequestrati e confiscati potessero essere destinati direttamente in concessione per finalità sociali agli organismi privati che assicurano la maggiore garanzia per il perseguimento dell'interesse pubblico. In questo modo si risolverebbe una delle maggiori difficoltà incontrate dall'Agenzia, e cioè la presenza di beni sequestrati e confiscati che non riescono ad essere assegnati perché nei piccoli Comuni, dove spesso c'è un forte inquinamento della criminalità organizzata, i sindaci sono sovente soggetti a pressioni che non consentono loro di procedere all'assegnazione dei beni.

Il decreto-legge oggi al nostro esame avrebbe dovuto dare forza operativa a questo organismo, che nasce con un'unica sede, con soltanto 30 persone in dotazione e con una dotazione finanziaria decisamente modesta. Un elemento fondamentale che dovrebbe essere previsto e rispetto al quale abbiamo predisposto un ordine del giorno attiene alla possibilità di autofinanziamento per l'Agenzia stessa.

Il decreto-legge già prevede forme di autofinanziamento per l'Agenzia condivisibili che derivano dalla gestione dei beni immobili le cui risorse, tramite il Fondo unico per la giustizia, dovrebbero transitare e finanziare l'Agenzia. Ancora più incisivo però sarebbe prevedere che l'Agenzia stessa si autofinanzi anche con la gestione dei patrimoni aziendali confiscati o sequestrati alla mafia.

Questo forse è uno degli aspetti più importanti della realtà economica delle organizzazioni criminali e rappresenterebbe, da un lato, una via di finanziamento importante, dall'altro, un modo per conoscere la gestione contabile delle aziende che sono proprie del patrimonio delle organizzazioni criminali, oltre che un modo per dare visibilità e utilità all'azione dello Stato e un messaggio certo alle organizzazioni che gestiscono le imprese economiche che andrebbero a finanziare proprio l'Agenzia nata per la lotta contro la criminalità.

Altro punto focale importante riguarda la tracciabilità dei flussi finanziari. Questo meccanismo è stato messo a punto nella legge n. 136 del 2010, votata anch'essa all'unanimità dal Parlamento, che ha visto un'attività di costruzione operosa nell'ambito della Commissione di riferimento, cioè la Commissione giustizia. Essa prevede una delega al Governo per l'emanazione di un codice delle misure di prevenzione nei confronti della mafia, ma pone anche norme immediatamente precettive riguardanti proprio la tracciabilità dei flussi finanziari.

Per quanto concerne la disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari, pure condivisibile, voglio sottolineare l'opportunità di un suo rafforzamento attraverso l'introduzione di una norma per far assumere gli obblighi sulla tracciabilità dei flussi anche ai subappaltatori e ai subcontraenti, a pena di nullità dei contratti.

La tracciabilità dei flussi finanziari per gli appalti può e deve diventare uno strumento efficace di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico legale (soprattutto in questa fase di crisi economica) e deve essere affiancata da nuovi interventi legislativi, come ad esempio l'introduzione del reato di autoriciclaggio del denaro proveniente da attività criminali e misure contro il voto di scambio.

In particolare, la previsione dell'autoriciclaggio come reato appare una riforma necessaria se si vuole operare un efficace contrasto alla criminalità organizzata. Sarebbe sufficiente prevedere che il patto di scambio può essere rappresentato da un'altra utilità, oltre che dal denaro. Infatti, la condotta di riciclaggio da parte dell'autore di un altro reato, grazie al quale ha incamerato profitti illeciti, deve essere un'altra condotta punibile: se si rimediano soldi con manovre oscure e, poi, senza trasferirli a terzi, li si reinveste in prima persona, dovrebbe essere naturale essere puniti per tale condotta. Punire il reato di autoriciclaggio è dunque una necessità assoluta.

Concludendo, desidero ricordare che siamo l'unico Paese in Europa a non prevedere come reato il reinvestimento di capitale illecitamente percepito da parte dell'autore del primo illecito: si tratta di uno strumento essenziale per la lotta alle mafie, che nel nostro ordinamento ancora oggi non esiste. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Colli. Ne ha facoltà.

COLLI (PdL). Signor Presidente, il decreto-legge che è arrivato oggi in quest'Aula, dopo essere stato approvato lo scorso 2 dicembre alla Camera dei deputati, è di fondamentale importanza per diversi aspetti della sicurezza nel nostro Paese, in quanto sono tante le questioni che abbraccia, e tutte molto rilevanti.

Anzitutto, parlando di sicurezza, non possiamo che rendere merito al ministro dell'interno, onorevole Maroni, per il lavoro che sta facendo da quando ha ottenuto l'incarico e per la lotta alla criminalità, grazie alla quale, tra le altre cose, questo Governo si è distinto alla guida del Paese.

Viviamo in tempi di grande allarme sociale. I terribili scontri di ieri a Roma dimostrano che l'asticella si è alzata e sempre più facinorosi sono pronti a dare l'assalto alle nostre istituzioni, al nostro Parlamento e alla nostra libertà. È mia opinione che in questo caso lo Stato di diritto debba manifestare tutta la forza che gli dà la legge, per far sì che i colpevoli delle devastazioni nel centro di quella che è una delle città più belle del mondo e patrimonio della cultura italiana vengano portati di fronte alla giustizia e scontino le pene che devono scontare. I giornali e le televisioni hanno riportato la notizia che tra i *black block* e gli pseudomanifestanti c'erano anche degli infiltrati di alcuni gruppi ultras, e non certo infiltrati della polizia, come peraltro è stato detto.

Abbiamo visto di recente quanto è successo a Genova a settembre durante l'incontro tra l'Italia e la Serbia, a che punto la follia e la violenza di questi individui possono arrivare. Il Governo e il Ministero dell'interno sono visti come nemici da questi gruppi di criminali: essi vedono in noi uno strumento di limitazione dei loro poteri, che in passato sono stati anche più grandi di adesso, a causa delle politiche *soft* dei Governi precedenti e della contiguità tra alcuni partiti e i più estremisti dei gruppi ultras.

Quest'oggi tutto ciò non esiste più. Il Governo ha deciso di occuparsi della questione del tifo violento già con alcuni strumenti utili per filtrare gli ingressi negli stadi: dai tornelli alla tessera del tifoso, aspramente combattuta proprio perché limitativa del potere di questi scalmanati. Ora, con il decreto che arriva oggi in Aula, aggiungiamo altri due tasselli nella lotta contro la violenza negli stadi: l'arresto in flagranza di reato e l'equiparazione degli *steward* a pubblici ufficiali negli stadi. Troppo spesso abbiamo visto in passato le nostre valorose forze dell'ordine assaltate, proprio come è successo ieri a Roma e a Genova, durante Italia-Serbia, da gruppi di teppisti disinteressati allo sport e da gente che va allo stadio solo per creare disordini.

Il nostro intento non è solamente repressivo, anzi. Con questo decreto-legge si cerca di portare una cultura della sicurezza nei nostri impianti sportivi che prevenga le violenze e non solo le reprima.

Gli stadi, gli impianti sportivi devono essere luoghi in cui le famiglie e la gente comune va per divertirsi, per svagarsi, per passare una domenica all'aperto. Non si può essere ostaggi di personaggi che sono liberi di scorrazzare a loro piacimento perché nessuno li può punire. Tutto ciò non è più tollerabile per una società civile, democratica ed aperta.

Vi è poi il capitolo relativo all'immigrazione, secondo quanto richiesto dalla Commissione europea per rendere più omogenea la normativa relativa alla lotta alla clandestinità. Solo grazie ad un coordinamento tra tutte le Nazioni europee ci si può opporre ad un vero e proprio mercato di uomini, che non si può certo combattere con la demagogia o un malinteso buonismo.

Di ciò va dato atto al Governo che ha sempre svolto una politica incisiva su questo tema, aprendo all'immigrazione con criterio e dando spazio a chi vuole entrare in Italia per lavorare e non per delinquere.

Rilevante, anche considerando la crisi finanziaria che ha colpito l'Occidente, è la norma relativa alla rintracciabilità dei pagamenti, mezzo fondamentale per andare a scoprire chi, dietro l'uso di una carta plastificata, perpetra truffe ai danni della società e di tutti noi.

Un altro provvedimento su cui il Ministro si è impegnato anche oggi nelle Commissioni affari costituzionali e giustizia è quello relativo al pacchetto autoriciclaggio, ai rapporti tra politica e criminalità, al cosiddetto voto di scambio e, infine, al rapporto tra lo Stato e i collaboratori di giustizia. Si tratta di materie molto complesse che troveranno il loro spazio in discussioni più ampie, che coinvolgeranno sicuramente anche l'opposizione in un rapporto di reciproca collaborazione.

Alla Camera dei deputati questo provvedimento ha ottenuto un'ampia maggioranza. Le forze politiche hanno espresso un grande senso di responsabilità mostrando che la politica, quando serve, sa anche decidere con celerità sulle questioni che più stanno a cuore ai cittadini.

Siccome quest'Aula si è sempre distinta per il suo alto profilo istituzionale, sono convinta che sapremo discutere e votare questo decreto-legge prima che la decadenza renda inutile questo percorso. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, con un certo piacere partecipiamo oggi a questo dibattito, forse perché si assiste ad un primo segno di responsabilità generale. Un dato importante è che tutti i Gruppi parlamentari hanno unanimemente deciso di varare il più velocemente possibile questo provvedimento, il che significa giudicare la materia sicurezza questione di interesse generale al punto da accantonare quel clima ormai avvelenato che da troppo tempo si è determinato. Anche il fatto di ritirare sostanzialmente tutti gli emendamenti, tranne alcuni ripresentati in Aula, mi sembra vada in questa direzione.

Mi è sembrato che l'intervento della collega senatrice Adamo, che ha voluto metterci un po' di *vis* polemica, pretendendo di discutere prima su ciò che era accaduto ieri (questioni certamente molto importanti e gravi), fosse un po' strumentale, tenuto conto che il Ministro, in modo più che tempestivo, ha dato la sua disponibilità ad essere in quest'Aula venerdì prossimo per informare su quanto è accaduto. Credo che il Ministro dell'interno debba in primo luogo informarsi, per poi, una volta in possesso di tutti gli elementi utili per delineare il quadro della situazione, presentarsi in Parlamento per fare quanto gli è stato chiesto.

In merito alla sicurezza, come Lega abbiamo vissuto e partecipato al dibattito nel Paese modo particolare e ora stiamo vedendo le varie tappe concretizzarsi. Vorrei inquadrare la questione nel giusto contenitore, avendo parlato di sicurezza - credo - dal primo giorno di questa legislatura. Mi sembra che stiamo vedendo anche gli effetti di questo lavoro legislativo, attuato poi in sede amministrativa dal Ministero. Vorrei ricordare il grande sforzo che abbiamo sostenuto per licenziare le norme sul contrasto all'immigrazione clandestina, le modifiche apportate ai nostri codici per l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, che ha consentito una maggiore efficacia nel reprimere il fenomeno. Ricordo l'accordo tra Italia e Libia, tanto mistificato da qualcuno, che ha però consentito di effettuare un pattugliamento misto delle coste di cui vediamo già gli effetti: dai barconi che arrivavano ogni giorno sulle nostre coste ad una Lampedusa sostanzialmente vuota. Mi dicono addirittura che gli immigrati a Lampedusa stanno facendo sciopero, ma non so quali, dal momento che mi risulta che non ve ne siano più, nel centro di ospitalità (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Ricordiamo l'attenzione che abbiamo prestato nei confronti delle donne, dei soggetti più deboli; ricordo l'introduzione del reato di molestie, lo *stalking*, nonché l'inasprimento di tutte le pene per le violenze effettuate nei confronti dei soggetti che chiamiamo deboli, ossia i minori e le donne. Infine, vi rammento il grande potere offerto in materia di sicurezza urbana a tutti i nostri sindaci. A questo punto, basta che usino detto strumento eccezionale dell'ordinanza onnicomprensiva, sebbene non tutti, anche ideologicamente, siano disposti ad utilizzare questi rilevanti strumenti.

Oggi aggiungiamo un altro tassello e, dopo aver assistito a quanto succede nelle pubbliche piazze e nei pubblici stadi, è quanto mai opportuno pensare alla sicurezza in certi luoghi, sia per noi che per i nostri figli che frequentano gli stadi: è bello andare a giocare per quello che succede in un campo di calcio senza mettere a repentaglio la propria incolumità. Quindi, garantire la sicurezza e aumentarne il grado in ogni tipo di manifestazione sportiva ci sembrava estremamente importante. Si è pertanto confezionato un decreto in maniera estremamente chiara, anche per quanto concerne le sanzioni da comminare alle società che non mettono in essere tutte le misure preventive. Abbiamo addirittura pensato a quelle povere persone, alle quali nessuno fornisce risposte, predisponendo il famoso fondo per le vittime di manifestazioni sportive, che è stato intelligentemente costruito. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Divina, se la interrompo.
Collegli, è troppo alto il brusio in Aula.

DIVINA (LNP). Mi devo scusare io, Presidente, se sto disturbando. Siamo abituati ad un'Aula distratta.

Come dicevo, il provvedimento è stato strutturato in modo intelligente perché il Ministero interviene nei confronti della vittima e, una volta trovati i responsabili, si mantiene il diritto di rivalsa nei loro confronti.

Far funzionare al meglio l'Agenzia per l'amministrazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata è un fatto basilare, rappresenta la chiusura del cerchio. Ricordiamo che questo Governo può fregiarsi della stelletta come quello che ha maggiormente agito nei confronti della mafia, della 'ndrangheta, in sostanza di tutta la criminalità organizzata. Ma il problema non è tanto annoverare un importante risultato in termini di latitanti assicurati alla giustizia: fra i 30 maggiori e più importanti latitanti, 28 sono stati già assicurati, e questo è già di per se rilevante. Ma voi sapete che la criminalità è come un grande mostro, come un'idra: se gli si taglia una testa, si corre il rischio che ne spuntino altre 3 o 4; il problema non è tanto quello di catturare i capimafia, bensì quello di togliere l'ossigeno, per far sì che non si riproduca.

Non era mai accaduto di riuscire a mettere in atto una simile attività legislativa, cancellando la pericolosità del soggetto ed attuando un'efficace pratica di repressione, 18 miliardi di beni confiscati, l'equivalente di una manovra finanziaria: un'attività amministrativa di questo tipo non si era mai vista prima. Per questo, dobbiamo ringraziare il ministro Maroni, il Governo, le forze di polizia, perché non è solo gente come Saviano a combattere la mafia. Anzi, semmai quei soggetti hanno usato la mafia per vendere qualche libro in più e per fare affari, accusando altri di non fare ciò che devono fare. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

E mi sembra che anche l'operazione volta ad introdurre maggior trasparenza negli appalti contenuta nel testo al nostro esame vada in questa direzione: appalti, subappalti, forniture, controllo di tutti i flussi finanziari, dai pagamenti agli incassi. Ebbene, noi crediamo che sia questo il vero fenomeno da combattere, quello che più preoccupa e danneggia l'economia sana del nostro Paese. Dopodiché, gli economisti ci hanno insegnato che i dati si possono leggere come fa più comodo. Tante persone ci volevano indurre a pensare che, inevitabilmente, il nostro Paese sarebbe stato un Paese con una demografia d'immigrazione perennemente in crescita in quanto la nostra popolazione sta invecchiando, i posti vacanti devono essere occupati per cui quei lavori che nessuno più vuole fare sarebbero stati svolti da gente che proviene da oltre confine. Ebbene, a questi preveggenti, peraltro un tantino interessati, senza scomodare la memoria di nessuno leggo quanto riportato dal «Corriere della Sera» di ieri a tal proposito. Si dice che, visto ciò che abbiamo detto e viste le manovre che abbiamo effettuato per la sicurezza e il contrasto all'immigrazione clandestina, gli irregolari sono diminuiti del 16 per cento e, conseguentemente, i reati del 13,9 per cento. Non era mai accaduto! Questi sono numeri, colleghi: li possiamo leggere come vogliamo, ma sono dati! E tutto sommato l'immigrazione complessiva è calata del 40 per cento. Credo che questi dati li abbiamo letti tutti, perché non sono di anni fa, ma di ieri. Per questo, signor ministro Maroni, noi non possiamo che ringraziarla e invitarla a continuare su questa strada. Buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Della Monica. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, signor Ministro, in due anni e mezzo il Governo ha presentato tre decreti-legge e un disegno di legge in materia di sicurezza. Un numero così elevato di interventi in materia dimostra che è necessario predisporre un provvedimento legislativo organico, se si vuole superare una gestione emergenziale dei problemi.

Il decreto-legge si occupa di quattro temi principali: la sicurezza urbana, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la tracciabilità dei flussi finanziari e la sicurezza delle manifestazioni sportive. Alla Camera dei deputati il Partito Democratico, dichiarando il proprio voto di astensione, ha tenuto a sottolineare che, malgrado le modifiche apportate al testo e quindi alcuni miglioramenti, non era possibile prescindere dalle caratteristiche del provvedimento definite da una forma e da un contenuto. La forma è il ricorso allo strumento del decreto-legge, mentre il contenuto è costituito dalla sostanza del decreto-legge n. 187 che, pur contemplando alcune norme condivisibili e più volte auspiccate dal Partito Democratico, come quelle tese a dare operatività all'Agenzia dei beni confiscati e alla materia della tracciabilità dei flussi finanziari per il contrasto alla criminalità mafiosa contenuta nel Piano nazionale antimafia, presenta alcuni limiti. Li elenco.

Innanzitutto, la questione della sicurezza viene affrontata con una logica emergenziale e non organica, senza dare risposte, ormai indifferibili, sia in relazione alle risorse per la sicurezza, sia per definire - alla luce della legge n. 121 del 1981 e degli articoli 117 e 118 della Costituzione - un sistema integrato di sicurezza che coinvolga, senza mortificarne la dignità, soggetti istituzionali a livello nazionale e locale con funzioni differenziate.

In secondo luogo, vi è un'estensione di misure penali agli *steward*, che non è accompagnata da una definizione per legge ma piuttosto da un decreto del Ministro dell'interno dei nuovi compiti: non si comprende quali, ma certo non di polizia giudiziaria e non di pubblici ufficiali; nuovi compiti da assegnare quindi a soggetti che devono contribuire ad un servizio, ma certamente non ad un servizio pubblico.

In terzo luogo, il tema dell'Agenzia dei beni confiscati è certamente affrontato, ma in termini che non ne garantiscono l'effettiva e da noi auspicata operatività e che destano perplessità sistematiche, venendo ancora una volta attribuita una funzione salvifica al Fondo unico giustizia, senza cogliere l'occasione di disporre per legge una ragionevole divisione tra giustizia e interno, in modo che ciascuno di questi comparti possa trarne risorse per autofinanziarsi.

In quarto luogo, il decreto affronta correttamente il problema della tracciabilità dei flussi finanziari, stabilendo che la normativa si applichi anche ai contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della

legge n. 136 del 13 agosto 2010. Tuttavia, l'originaria formulazione della normativa contenuta nel decreto, voluta dal Ministro dell'interno, ma anche dal Partito Democratico assolutamente condivisa, rischia di essere indebolita da alcuni emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati. Cito ad esempio l'introduzione di equipollenza di strumenti d'incasso, l'innalzamento dei limiti dei pagamenti in contanti da 500 a 1.500 euro, la previsione di un regime transitorio senza un termine finale condizionato all'adeguamento dei sistemi telematici delle banche e delle Poste, periodo durante il quale l'inserimento del CUP diviene facoltativo e non più obbligatorio.

Ebbene, la tracciabilità dei flussi finanziari per gli appalti deve diventare, senza tentennamenti, uno strumento efficace di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico-legale, soprattutto in questa fase di crisi economica. Il pacchetto di norme sulla tracciabilità è stato da noi ritenuto l'elemento qualificante del cosiddetto piano straordinario contro la mafia; per questo, avevamo presentato degli emendamenti, che abbiamo ritirato ma che speriamo possano essere recepiti in un altro atto legislativo. Ma questo pacchetto - è noto - avrebbe dovuto essere affiancato da altri istituti di contrasto alla mafia. Mi riferisco in particolare agli istituti inseriti nell'ordine del giorno G1, approvato dal Governo nella seduta del 3 agosto 2010, in cui divenne legge il cosiddetto Piano nazionale antimafia e su cui il ministro Maroni assunse fin da quella seduta un formale impegno di attuazione. Il Partito Democratico ritiene che sia importante che le norme incriminatrici del riciclaggio e dell'impiego di denaro, o beni o utilità di provenienza illecita, comprendano tra i soggetti attivi di entrambi i delitti in questione il concorrente nei reati presupposti, diversamente, non si consente l'incriminazione del cosiddetto autoriciclaggio, e questa esclusione suscita perplessità, sia a livello istituzionale, come capacità di contrasto all'economia illegale, sia nel contesto internazionale, con un'evidente necessità, tra l'altro, di adeguare il sistema penale alle previsioni contenute nella terza direttiva europea antiriciclaggio. Inoltre, nel sistema vigente la nuova figura di reato di scambio elettorale politico-mafioso, previsto dall'articolo 416-ter del codice penale, circoscrive all'erogazione di denaro la controprestazione di chi ottiene la promessa di voti da parte della mafia con vantaggi a quest'ultima; ma la realtà criminologica dimostra che solitamente il politico cosiddetto appoggiato ricambia le organizzazioni mafiose con la concessione di favori differenti dal denaro.

Analogamente, la disciplina dei collaboratori di giustizia ha trovato limiti nell'esperienza attuativa per la particolare rilevanza e complessità di talune collaborazioni, la pluralità degli impegni processuali a cui costoro sono chiamati, specie nella fase di avvio della collaborazione medesima. Occorre anche in questo caso intervenire e subito. Il Governo può e deve dare in questo campo, ed è estremamente importante per un salto di qualità nel contrasto alla mafia, un contributo anche nella ricerca di verità sulle stragi. Per questo avremmo voluto che Governo e maggioranza approvassero subito le modifiche indispensabili che avevamo proposto con i nostri emendamenti. Avremmo potuto farlo anche oggi, con un veloce passaggio alla Camera per una terza lettura e l'approvazione definitiva. Dobbiamo dimostrare alla mafia che vogliamo fare veramente un salto di qualità, quindi avremmo potuto farlo anche in quest'occasione. Su questi piani, come maggioranza e opposizione, possiamo e dobbiamo incontrarci.

Abbiamo raccolto, signor Ministro, l'invito a ritirare anche oggi i nostri emendamenti. Sottoscrivendo l'ordine del giorno G1 il 3 agosto 2010, abbiamo ritenuto di fare un'apertura di credito nei confronti della maggioranza e del Governo, e lo abbiamo fatto anche oggi, perché siamo convinti che su una materia come questa il Parlamento non possa e non debba dividersi. Ci aspettiamo tuttavia che gli impegni che oggi lei, signor Ministro dell'interno, ha formalmente assunto nelle Commissioni riunite 1^a e 2^a, e che i presidenti Vizzini e Berselli hanno ricordato, vengano onorati entro il termine del 31 gennaio 2011, come da lei stesso suggerito. Sotto questo profilo, signor Ministro, noi possiamo accogliere la sua richiesta e lo abbiamo fatto, ma ci aspettiamo una risposta precisa.

Concludendo, vorrei cogliere l'occasione per manifestare al senatore Bianco, come ha fatto ieri il Presidente del Senato, (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mazzaracchio*) la piena solidarietà del PD per quanto ieri è avvenuto in una discussione accesa, che riguardava però gli interessi istituzionali del Paese e in cui il senatore Bianco è stato strettamente al mio fianco e deve essere sostenuto da tutti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saltamartini. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (PdL). Signor Presidente, intervengo naturalmente per sostenere questo importante decreto-legge che è stato adottato dal Governo. Come è stato illustrato da chi mi ha preceduto, si tratta del terzo decreto-legge con cui la maggioranza ha affrontato il tema della sicurezza, che era stato declinato in campagna elettorale come un elemento fondamentale del programma di governo.

In questi giorni si è discussa qui in Senato e alla Camera la fiducia al Gabinetto Berlusconi, e in certi interventi si è cercato di offuscare la limpidezza di azione. Questo provvedimento è niente più che il compendio di una linea legislativa, di una politica del diritto con cui la maggioranza ha voluto riaffermare l'importante diritto alla sicurezza dei cittadini.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei coniugare il mio sostegno proponendo anche una interpretazione filosofica, o istituzionale. Noi realizziamo niente di più che uno dei principi che uno dei padri fondatori del pensiero liberale moderno, Thomas Hobbes, aveva illustrato più di 300 anni fa nel «Leviatano»: il fatto cioè che il diritto alla sicurezza rappresenta niente di più che il risvolto della medaglia dei diritti fondamentali di libertà.

Con queste misure, signor Presidente, noi allarghiamo l'ombrello di protezione dei diritti fondamentali dei cittadini, interveniamo in materia di misure patrimoniali antimafia, sull'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, sulla cooperazione internazionale di polizia e sulle misure di confisca. Molto importante è altresì l'intervento sull'articolo 54 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, cioè sui poteri di ordinanza del sindaco. Signor Ministro dell'interno, onorevoli colleghi, questa idea della sicurezza integrata rappresenta il culmine della politica del diritto e della sicurezza dei cittadini, perché in essa si dà attuazione a un principio costituzionale che rinveniamo nell'articolo 114 della Costituzione, il cosiddetto principio del federalismo rafforzato o del regionalismo. Diamo cioè ai sindaci quegli strumenti attraverso cui le autonomie locali, in questo caso i Comuni, riescono a cooperare con le forze di polizia e lo Stato per realizzare questa idea della sicurezza integrata.

Quando questo potere di ordinanza sulla sicurezza urbana fu introdotto in quest'Aula del Parlamento vi furono critiche molto accese. Si disse che in realtà si privava di un controllo democratico un potere che poteva incidere sui diritti fondamentali. Non è stato così: il controllo giurisdizionale operato dai giudici amministrativi ha dimostrato che solo in pochissimi casi, su 8300 Comuni, si era abusato di tale strumento. Con questo decreto-legge attribuiamo addirittura ai prefetti, attraverso le ordinanze in materia di sicurezza urbana, la potestà di operare il coordinamento con le forze di polizia dello Stato. Le modifiche introdotte alla Camera prevedono che i Sindaci siano ufficiali di Governo e quindi rispondano del contesto e della struttura che la legge n. 121 del 1981 opera sul sistema di sicurezza dello Stato. Il Sindaco, quindi, ha il potere di emanare ordinanze in materia di sicurezza urbana; il prefetto, che ha un potere di ispezione sui sindaci, ha il potere di coordinare le forze di polizia dello Stato; il Ministro dell'interno, autorità nazionale di pubblica sicurezza, ha una funzione di coordinamento di tutte queste attività.

Pertanto, questa idea di sicurezza integrata ha realizzato in Italia due obiettivi: abbassare l'indice di criminalità nel nostro Paese - e questo risultato deve essere sottolineato perché non accadeva dagli anni '90 che i crimini si riducessero di oltre il 30 per cento, come testimonia l'ultimo rapporto di Marzio Barbagli sulla criminalità - ma soprattutto di incidere sulla percezione di insicurezza, lamentata come istanza sociale, come la richiesta non solamente di misure di prevenzione della criminalità, ma anche misure incanalate in grado di assecondare quelle che sono state definite dalla criminologia le cosiddette paure urbane.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, questo meccanismo, che siamo riusciti a porre in campo in due anni, non rappresenta altro che la sintesi, sulla base di quanto è stato fatto in Europa, in Francia, in Germania e nel Regno Unito, tra tutti i livelli istituzionali in cui si articola la nostra Costituzione. Quindi, per un Paese democratico che ha fatto della sicurezza il rafforzamento dei presidi di libertà, questo provvedimento non può trascurare neppure le altre misure in materia di antimafia, di cui non mi occupo perché porterebbe via molto tempo. È tuttavia necessario ricordare la realizzazione della banca dati del DNA ma soprattutto, nel disegno di legge collegato a questo decreto-legge, la possibilità di intervenire in materia di immigrazione clandestina comunitaria. Cercheremo di reinterpretare la direttiva comunitaria e intervenire in questi fenomeni, che conosciamo soprattutto sotto l'aspetto della prostituzione nelle strade urbane e del traffico di sostanze stupefacenti.

Signor Ministro, sono giunto alla conclusione ma, se non avessimo vissuto nella giornata di ieri gli assalti contro le forze di polizia, con 56 agenti feriti e gli automezzi della polizia dati alle fiamme, potremmo dimenticare che questo diritto alla sicurezza, e in questo caso la tutela dell'ordine pubblico, viene garantito da 450.000 operatori delle forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo dei vigili del fuoco, che da un po' di tempo rivendicano il riconoscimento della loro specificità. In questo provvedimento, signor Ministro, il Gruppo del Popolo della Libertà, a stragrande maggioranza dei suoi componenti, aveva presentato un emendamento finalizzato ad attribuire a detto personale il dovuto riconoscimento, perché è oggettivamente diversa la prestazione da essa svolta. Mi permetto anche di sottolineare una specificità che ha rilevanza costituzionale, signor Ministro. L'articolo 36 della Costituzione prevede che i trattamenti economici dei lavoratori del settore pubblico e privato debbano essere proporzionati alla quantità e qualità del lavoro prestato, e al rischio, ed è oggettivo che questo personale rischi ogni giorno per difendere la libertà e la

democrazia di questo Paese. Con questo il Gruppo del Popolo della Libertà stigmatizza gli attacchi e l'azione politica violenta nei riguardi delle istituzioni, perché non sono trascorsi troppi anni da quando questi atti di violenza contro le forze dell'ordine si sono poi trasformati in atti di terrorismo.

Signor Presidente, signor Ministro, non vorrei fare della polemica in quest'Aula, ma ancora ricordo - e voglio sottolinearlo in questa sede - che molti fra coloro che oggi dirigono grandi giornali firmarono nel 1970 il manifesto contro il commissario Calabresi. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Furono profeti di sventura e non vorrei che questo si ripetesse.

Signor Ministro, il Gruppo del Popolo della Libertà ha presentato, dovendo ritirare gli emendamenti, che peraltro sono stati dichiarati inammissibili, un ordine del giorno affinché il Governo Berlusconi possa riconoscere al personale del comparto sicurezza e difesa questo principio di specificità, attuando i contenuti che l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 ha delineato.

Concludendo, ringrazio il relatore per questo importante provvedimento, e credo che dopo due anni e mezzo di legislatura, attraverso queste misure, abbiamo contenuto i livelli di criminalità, abbiamo allargato l'ombrello protettivo dei cittadini, abbiamo rafforzato le misure antimafia ed abbiamo arrestato un numero di latitanti che mai si era registrato nel nostro Paese. Cerchiamo di dare agli operatori delle forze di polizia e delle forze armate quel riconoscimento che mai era stato sottolineato in quest'Aula. Infine ricordo che, mentre noi cerchiamo di realizzare tali obiettivi, in quest'Aula era stata chiesta la creazione di commissioni di indagine sulle forze di polizia e la loro schedatura attraverso l'identificazione nelle uniformi. Il trattamento che noi riserviamo a questo personale è di grande rispetto e di grande dignità, perché credo che questo stia non nei codici di un partito politico, ma rientri nell'azione di governo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori ed il rappresentante del Governo non intendono replicare, invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

STRADIOTTO, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che l'istituzione di sedi secondarie dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata venga attuata senza oneri a carico del bilancio dello Stato e che le risorse a copertura del comma 3 dell'articolo 3 siano riferite anche al personale comandato o distaccato presso l'Agenzia e non soltanto ai contratti a tempo determinato.

Il parere è altresì dato nell'ulteriore presupposto che la norma di cui all'articolo 10 non comporti un aumento della spesa corrente per possibili promozioni, fermo restando il blocco dei *turn over* e di nuove assunzioni».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VIZZINI, relatore. Signor Presidente, ci rimettiamo al parere del Governo.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, gli ordini del giorno G100 e G101 vengono accolti. L'ordine del giorno G102 viene accolto con la seguente proposta di modifica: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di...», e tutte le altre voci seguiranno tale premessa. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Sottosegretario Mantovano, mi scusi.

Senatore Lusi, stiamo ascoltando la sua voce e non quella del sottosegretario Mantovano.

Prego, Sottosegretario, continui pure.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, quanto all'ordine del giorno G103,...

INCOSTANTE (PD). Presidente, non disponiamo ancora del fascicolo! Diamo il tempo agli Uffici preposti di distribuirlo.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono a sua disposizione, Presidente....

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, mi spieghi per favore il problema.

INCOSTANTE (PD). Abbiamo concordato un percorso ed abbiamo fatto anche un sacrificio politico rispetto alla presentazione di emendamenti. Vorremmo in primo luogo l'attenzione dell'Assemblea, e poi la maggioranza presente in Aula e poter avere il fascicolo completo, ed aspettiamo gli Uffici, che l'hanno avuto all'ultimo momento. Però vorremmo essere in grado almeno di leggere gli ordini del giorno, per dovuta soddisfazione, per nostro dovere e nostro compito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Mi sta chiedendo di sospendere?

INCOSTANTE (PD). Ecco il fascicolo! Possiamo proseguire.

PRESIDENTE. Proseguiamo. Invito il sottosegretario Mantovano a pronunciarsi sui restanti ordini del giorno.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ripeto che sono accolti gli ordini del giorno G100, G101, mentre il G102 è accolto a condizione che dopo le parole: «impegna il Governo...» siano inserite le seguenti: «a valutare l'opportunità di anticipare...».

Quanto all'ordine del giorno G103, è accolto a condizione che, eliminata la motivazione, si accolga la proposta di riformulare il dispositivo nel seguente modo: «impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative al fine di garantire parità di trattamento agli appartenenti ai corrispondenti ruoli agenti, assistenti, sovrintendenti ed ispettori del Corpo della guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri, che siano in possesso di tutti gli altri previsti requisiti per consentire la partecipazione al concorso pubblico per Commissario di pubblica sicurezza».

L'ordine del giorno G104 è accolto a condizione che si sostituisca il testo attuale con il seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di assicurare un adeguato livello di finanziamento per i settori...» nel secondo capoverso «a confermare le quote di attribuzione al Ministero della giustizia delle risorse». Dico questo perché com'è noto una decina di giorni fa il Consiglio dei ministri ha ripartito in ragione del 49 per cento per il Ministero della giustizia, del 49 per cento per il Ministro dell'interno e del 2 per cento per il Ministro dell'economia e delle finanze. L'ordine del giorno G105 è accolto se accettata questa riformulazione: «impegna il Governo a mantenere l'efficienza e l'efficacia dei controlli»; nel secondo capoverso la proposta è di fermarsi alle parole: «24 febbraio 1992», eliminando tutto il resto fino alla fine del medesimo capoverso, lasciando inalterato l'ultimo. L'ordine del giorno G106 è accolto a condizione che si sostituisca il testo attuale della formula che introduce il dispositivo con il seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di provvedere», tenendo conto che già è stato fatto molto nella direzione prevista da questo ordine del giorno, sia dal Ministero della giustizia che dal Consiglio superiore della magistratura.

L'ordine del giorno G107 è accolto, eliminando nel dispositivo le parole "lecito ed" e lasciando "illecito"; nel secondo capoverso la proposta è nel senso di eliminare tutta la parte fino a «sottesa all'intento», per cui l'impegno del Governo sarebbe «a contrastare i fenomeni di ludopatia connessi al gioco» fino alla fine del capoverso. L'ordine del giorno G108 viene accolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G109, esprimo parere favorevole sulla parte dispositiva e avanzo una richiesta di eliminazione di quella contenente le motivazioni. Per l'ordine del giorno G110, esprimo parere favorevole sulla parte dispositiva, con richiesta di eliminazione di quella delle motivazioni. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G111, G112, G113 e G114. Invito i presentatori dell'ordine del giorno G115 a ritirarlo, altrimenti esprimo parere contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G116 e propongo una modifica della formula che introduce il dispositivo dell'ordine del giorno G117 con le parole «a valutare l'opportunità di adottare».

Signor Presidente, il dispositivo dell'ordine del giorno G118 è più un emendamento che un ordine del giorno, per cui, oltre alla soppressione della parte motiva la proposta di riformulazione è «impegna il Governo a incrementare le dotazioni organiche dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata prevista all'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto-legge 4 febbraio del 2010, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, ai fini di una sua maggiore funzionalità», propongo poi la seguente riformulazione della parte dispositiva dell'ordine del giorno G119: «impegna il Governo a verificare il funzionamento del meccanismo della tracciabilità, come

modificato dalla legge di conversione, garantendo l'assoluta trasparenza dei vari trasferimenti di denaro».

Sull'ordine del giorno G120, tolta la parte motivazionale, per quella del dispositivo c'è questa proposta di formulazione: «impegna il Governo a indicare in modo preciso nel decreto ministeriale le mansioni di ausilio alle attività di polizia che gli *steward* saranno chiamati a svolgere». Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G122 e G123.

Dal momento che rientra nel discorso relativo all'Agenzia, considero l'ordine del giorno G124 precluso dall'accoglimento dell'ordine del giorno G118. Esprimo, infine, parere favorevole sull'ordine del giorno G125.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 e G101 non verranno posti ai voti.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, non ho sentito rammentare l'ordine del giorno G115.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro.

I senatori Li Gotti e De Sena accettano l'invito alla riformulazione dei loro ordini del giorno, che verrebbero così accolti?

LI GOTTI (IdV). Signor Presidente, accetto.

DE SENA (PD). Accetto, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G102 (testo 2), G103 (testo 2), G104 (testo 2), G105 (testo 2), G106 (testo 2), G107 (testo 2), G108, G109 (testo 2), G110 (testo 2), G111, G112, G113 e G114 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G115, senatore Perduca, c'è un invito al ritiro: intende accoglierlo?

PERDUCA (PD). Signor Presidente, non accolgo l'invito. Si è sentito parlare molto di fiducia nel Governo. Chi ha fiducia nel Governo gli vota la fiducia; io ho votato la sfiducia a questo Governo e non mi fido delle parole pronunciate oggi in Commissione, tantomeno rispondo positivamente alla richiesta di ritirare un ordine del giorno che in discussione generale avevo detto essere trasformabile, con alcune modifiche e magari la cancellazione di alcuni degli impegni, in raccomandazione. Tale flessibilità non è stata presa in considerazione; pertanto, non ritiro l'ordine del giorno G115 e insisto per la votazione, che chiedo avvenga a scrutinio simultaneo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G115, presentato dal senatore Perduca e dalla senatrice Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2479

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G116, G117 (testo 2), G118 (testo 2), G119 (testo 2), G120 (testo 2), G122, G123 e G125 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G124 è precluso dall'accoglimento dell'ordine del giorno G118 (testo 2).

AMATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G123.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatrice Amati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

BRUNO (Misto-Apl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (Misto-Apl). Signor Presidente, il decreto si inserisce all'interno di un quadro più generale che a noi complessivamente non lascia soddisfatti. Rispetto al quadro generale per noi rimane tutt'ora aperto, importante e fondamentale il tema degli stipendi e delle dotazioni di mezzi per le forze dell'ordine, che da questo Governo continua a non avere risposte significative. Così come per noi rimane importante la non definizione e il mancato impulso da parte del Governo alla fase di regolamentazione del tema strategico della banca dati del DNA.

Tuttavia, senza entrare nel merito degli aspetti del decreto che non ci convincono, ci teniamo a sottolineare, come abbiamo già detto durante la discussione alla Camera, gli aspetti positivi che il decreto pure contiene. In particolare, sottolineo il capitolo relativo alle norme antiriciclaggio, volte a contrastare le infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti pubblici.

Per questioni di residenza sono costretto a percorrere più volte un'autostrada particolare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Se non consentiamo al senatore Bruno di svolgere il suo intervento dovrò fare come la presidente Bonino.

BRUNO (Misto-Apl). Lo eviterei, Presidente.

Come stavo dicendo, per questioni di residenza sono costretto a percorrere l'autostrada A3, considerata un'autostrada simbolo: non c'è megalotto in cui non l'ultima impresa o l'ultimo cittadino, ma le migliori multinazionali e le imprese più importanti che svolgono lavori pubblici nel nostro Paese, stando alle risultanze di alcune attività investigative e giudiziarie, non scendano a patti con la criminalità organizzata, spesso utilizzando anche il sistema truccato del subappalto.

Pertanto, l'introduzione dell'obbligo che costringe le ditte appaltatrici e subappaltanti ad indicare entro 180 giorni il codice unico di progetto per noi basterebbe per spingerci a fornire, così come abbiamo fatto alla Camera dei deputati, un nostro contributo positivo all'approvazione del decreto.

SAIA (FLI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (FLI). Signor Presidente, signor Ministro, innanzitutto ritengo giusto rivendicare, come Gruppo Futuro e Libertà, il percorso indicato questa mattina dal capogruppo Viespoli (che mi ha pregato di sottolineare questo aspetto) nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo che ci ha consentito questa sera di svolgere un esame fluido del provvedimento.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 19,10)

(*Segue SAIA*). Egli ha invitato ad un senso di responsabilità in considerazione del fatto che oltre alla imminente scadenza del provvedimento, vi è la necessità di giungere rapidamente al voto. In considerazione di ciò, in seno alla Conferenza dei Capigruppo è stata quindi avanzata la proposta di ritirare tutti gli emendamenti, proposta poi accolta da tutti gli altri colleghi e dallo stesso senatore Viespoli. Del resto, su questo provvedimento avevamo già espresso un voto favorevole alla Camera dei deputati ritenendolo giusto e buono nei contenuti.

Mi preme però sottolineare che senza risorse è difficile garantire la sicurezza.

Il nostro Gruppo nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati ha presentato emendamenti (già posti all'attenzione del Governo a luglio in occasione dell'esame della manovra economica) poi riproposti qui in Senato riferiti ai prefetti ma soprattutto alla specificità. Se, infatti, i 160 milioni di euro in due anni individuati per il comparto sicurezza a luglio, piuttosto che essere riferiti a servizi specifici (come da noi stessi richiesto a luglio nel corso dell'esame della manovra economica), vengono attribuiti in blocco, rischiano di rendere non operativi una serie di servizi per l'espletamento dei quali le questure si troveranno in gravi difficoltà. Se non individuiamo la specificità dei servizi concedendo la possibilità al Ministero di attingere agli 80 milioni di euro relativi al primo anno per consentire lo svolgimento dei servizi, creeremo grosse difficoltà alle nostre questure e ai nostri uomini.

Credo che, in particolare, in questi giorni di alta instabilità sociale e di gravi fatti quali quelli verificatisi nella giornata di ieri nella Capitale - approfitto peraltro dell'occasione per esprimere la mia solidarietà alle forze dell'ordine, oltre che il plauso per il comportamento tenuto, ed augurare la pronta guarigione ai tanti feriti - sia inopportuno far lavorare i nostri uomini sul territorio a difesa delle istituzioni e dei nostri Palazzi quando poi li demotiviamo sul piano, prima ancora che economico, operativo. Perché sono queste le cose che chiedono.

Gli emendamenti da noi presentati non richiedevano coperture economiche: tendevano solo ad individuare un sistema per garantire l'operatività.

Vorrei anche dire che in questi giorni stanno scadendo i contratti di circa 600 impiegati amministrativi che fanno funzionare gli uffici immigrazione e gli uffici passaporti delle nostre questure. Una volta questi amministrativi avevano contratti triennali, poi contratti annuali e oggi - quest'anno, per la prima volta dopo anni - già da luglio abbiamo cominciato a perderli. Non avremo più questi amministrativi negli uffici. Ricordo che si tratta di uffici che sono puramente amministrativi e, quindi, per poter espletare le funzioni andavano bene i non agenti. Ora in quegli uffici serviranno i poliziotti e avremo quindi ancora meno personale sul territorio, pronto a far la propria parte per dare sicurezza al Paese.

Credo che su questi temi lei, signor Ministro, si debba impegnare. Abbiamo accolto questo percorso perché sul disegno di legge che lei ha presentato e che esamineremo all'inizio dell'anno c'è anche l'impegno da parte sua, che lei ha assunto sia alla Camera dei deputati, sia - soprattutto - oggi in Commissione, e che vorrei che lei assumesse anche questa sera in Aula, affinché quei problemi vengano risolti. Dobbiamo risolvere questi problemi. Per la prima volta i nostri uomini attraverso le loro sigle sindacali - tutte le sigle - hanno voluto esternare il loro disagio e la loro protesta proprio in questi giorni; contemporaneamente, hanno difeso i nostri Palazzi da delinquenti comuni, oltre che - per carità - di fronte a giuste proteste.

Credo che l'impegno che lei, in qualità di Ministro, deve assumere in questo senso debba essere molto chiaro nei confronti di questi uomini. Dico ciò con senso di responsabilità. Ci siamo dichiarati disponibili a votare il provvedimento senza avere ancora queste risposte, ma con l'impegno che lei dovrà assumersi, più che verso di noi o verso il Parlamento, verso i suoi uomini, verso coloro di cui ha riconosciuto il lavoro svolto in questi mesi in grandi operazioni, ma che deve anche saper riconoscere nelle loro richieste di questi giorni. *(Applausi dal Gruppo FLI)*.

LI GOTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (IdV). Signora Presidente, onorevoli colleghi, molte delle cose le ho già dette in discussione generale e non dovrò quindi ripeterle.

Sicuramente l'intervento del collega Saltamartini un po' suscita l'esigenza di dare delle risposte, perché forse bisognerebbe evitare di caricare di enfasi questi provvedimenti. Infatti, ogni volta che viene esaminato un provvedimento tampone, correttivo o integrativo di alcune norme, sembra che questo sia l'intervento risolutivo. Alcune di queste norme sono di proroga, di modifica o integrative di norme che già c'erano. Dovremo correggere questo decreto. Addirittura, lei ha citato la banca dati del DNA. Le leggi non basta farle: bisogna poi applicarle: la banca dati del DNA non riesce a decollare perché mancano 8.700.000 euro per aprire i laboratori per l'estrazione del profilo genetico del DNA. Abbiamo approvato la legge da circa due anni. Lei la cita come un grande risultato, ma è come non averla fatta se poi non vengono aperti i laboratori per l'estrazione del profilo genetico. Non basta fare le leggi: bisogna poi applicarle.

Allo stesso modo, nel momento in cui si parla di sicurezza, non possiamo dimenticare il malessere profondo che c'è nelle forze dell'ordine, la loro situazione di disagio e la loro difficoltà. Da italiano

mi sono vergognato vedendo oggi sui giornali le fotografie di quel finanziere sommerso da dieci «eroi» e schiacciato per terra. Mi sono vergognato nel vedere quei dieci eroi che massacravano un povero finanziere. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, PdL e FLI*). Per alcuni giornali l'unica cosa importante è che quel finanziere ha estratto la pistola pensando a chissà cosa succedeva.

Noi dobbiamo manifestare la nostra solidarietà a chi difende la nostra sicurezza e dobbiamo farlo con i fatti e non con le parole. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, LNP e PdL e del senatore Serra*). Di fronte al loro disagio, dobbiamo intervenire anche economicamente, perché questi sono gli uomini che ci difendono, e non ne possiamo più dei mascalzoni che offendono le divise. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e PdL*) Votiamo a favore di questo provvedimento, come è già avvenuto alla Camera, anche se speriamo di portare avanti provvedimenti più incisivi, capaci di mettere al primo posto la sicurezza e gli uomini che la rappresentano. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, PdL e FLI, del senatore Vallardi e dai banchi del Governo*).

SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, signor Ministro, l'UDC voterà a favore di questo provvedimento nella ferma convinzione che, quando si affrontano temi quali quello della sicurezza e della criminalità, debbano innanzitutto essere tenute in considerazione la gravità e la rilevanza del fenomeno. Occorre dunque cogliere queste occasioni come momento di coinvolgimento pieno di tutta l'Assemblea.

La sicurezza, come ho già avuto modo di dire, è un bene prioritario che non deve conoscere colore politico e perciò fa particolarmente male sentire che questo è il primo segno di responsabilità e vedere battersi il petto per i bellissimi - e nessuno più di me può congratularsi - arresti e sequestri, dimenticando che quelle norme sono state adottate da tutta l'Assemblea e che quegli arresti scaturiscono anche dall'attività dei magistrati e delle forze dell'ordine. Dispiace, quindi, non vedersi riconoscere questa collaborazione.

Entrando maggiormente nel merito del provvedimento, ci appare condivisibile l'arresto in flagranza differita, così come l'impiego degli *steward*, misure in accordo con la consapevolezza che lo sport deve essere veicolo di valori positivi e non, come troppo spesso accade, occasione di violenza.

Occorre un approccio chiaro e deciso nel trattare la gestione delle competizioni agonistiche negli stadi. Tuttavia, molto resta ancora da fare, in particolare sul fronte della prevenzione, ambito nel quale sarebbe utile garantire un maggior coinvolgimento delle società sportive e dei *club* e, mi consenta un piccolo suggerimento, evitare talvolta decisioni improvvise che finiscono per dare alibi ai violenti. Penso, tanto per fare un esempio, al divieto alla tifoseria interista di scendere in trasferta a Roma per la partita Lazio-Inter, quando è noto a tutti che da anni le due tifoserie sono gemellate (*Applausi del senatore Perduca*), e di conseguenza, il divieto assoluto - e qua mi fa molto piacere perché sono contro questi divieti - ai tifosi della Roma di salire in trasferta a Milano, quando si sa che tra tifoserie milanista e romane non corre buon sangue. Sono provvedimenti incomprensibili, talvolta, che danno alibi ai violenti.

Attualmente i compiti degli *steward* sono individuati con un decreto del Ministro dell'interno del 2007 secondo cui le società di calcio devono impiegare per ciascuna gara un numero di *steward* non inferiore al rapporto di uno ogni 150 spettatori e di uno ogni 250 spettatori, in base alla capienza.

La loro attività comprende, oltre alla bonifica dell'impianto, il prefiltraggio, il filtraggio e quant'altro. Il decreto oggi amplia tali compiti, anche se, a nostro avviso, in maniera troppo generica. Resta poco chiaro, infatti, quali possono essere gli ulteriori servizi ausiliari dell'attività di polizia relativa ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà. Per tale ragione, sarebbe indispensabile specificare, in futuri interventi legislativi, a quali servizi ausiliari ci si intenda riferire.

Alcuni passaggi di questo provvedimento si sono resi necessari alla luce dell'approvazione del decreto del 2010 che ha istituito l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati, e per la quale normativa - lo voglio ripetere - tutta l'Aula è stata partecipe e consenziente. Mediante tale istituto si sono volute colmare le attuali lacune, in direzione di un contrasto efficace ed efficiente alle mafie. Abbiamo apprezzato che il Governo abbia tentato di potenziare il personale nell'Agenzia, ma - a nostro avviso - esso non l'ha fatto in maniera adeguata. Il testo cita piuttosto vagamente la possibilità di avvalersi di personale in comando, in distacco o a tempo determinato. Appare prioritario garantire una professionalità e un canale di reclutamento adeguato, proprio in relazione alla delicatezza della materia.

Allo stesso modo, ci lascia perplessi la possibilità di istituire ulteriori sedi dell'Agenzia. La scelta di Reggio Calabria non fu casuale, e una sede distaccata nella capitale era già prevista *ab origine*. Ma stentiamo a capire le ragioni di ulteriori duplicazioni. Le modalità di gestione dell'Agenzia devono caratterizzarsi per trasparenza, rendendo anzitutto pubbliche via Internet tutte le procedure di confisca e assegnazione dei beni.

Altre perplessità sorgono in relazione alla norma che dispone l'integrazione della Commissione centrale consultiva per l'adozione di misure di sicurezza personale. In essa manca non soltanto un criterio di competenza del magistrato designato dal Ministro della giustizia, ma anche la previsione di una autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura.

Analoghi dubbi emergono in riferimento all'istituzione di un nuovo Comitato per la cooperazione internazionale di polizia. Rafforziamo gli uffici già esistenti - penso all'Interpol - estendendo i loro poteri, migliorando la loro funzionalità, nell'ottica di una sempre maggiore professionalità. Concordiamo appieno con le misure relative alla tracciabilità dei flussi finanziari, che rappresenta uno degli strumenti più efficaci nel controllo degli appalti, per impedire in essi l'infiltrazione mafiosa.

È altrettanto condivisibile, se non addirittura opportuna, la norma che prevede la predisposizione di una aliquota fissa di vice prefetti e vice prefetti aggiunti in posizione di disponibilità per i casi di conferimento di incarichi di gestione commissariale straordinaria, ovvero di incarichi connessi a specifiche esigenze di servizio o a situazioni d'emergenza. Essa può evitare che tali mansioni siano affidate a funzionari che abbiano altre incombenze.

Con grande soddisfazione, infine, abbiamo preso atto della marcia indietro compiuta in relazione alla ambigua figura del sindaco sceriffo. L'articolo 8 del decreto-legge oggi in esame mostra con evidenza i limiti politici della scelta di attribuire ai sindaci poteri in materia di sicurezza. In quella sede, nel 2008, si sostenne il principio in base al quale la sicurezza dei cittadini possa derivare dalla scelta del sindaco quale ufficiale di Governo. Oggi ci si rende conto che la potestà sulle forze di polizia, senza le quali non si può discutere di sicurezza, non è concessa al sindaco, che deve necessariamente rapportarsi al prefetto.

Concludendo, pur considerando il provvedimento non esaustivo, oggi esprimiamo - come già detto - una posizione favorevole. Si tratta di un sì che rappresenta una apertura di credito nei confronti di un Governo che si spera continuerà a lottare contro le mafie, così come fanno in silenzio tanti uomini e donne delle forze dell'ordine.

Appena qualche giorno fa le proteste delle forze di polizia sono tornate a denunciare le gravi condizioni, signor Ministro, in cui versa il comparto sicurezza. È bene ricordare che in tre anni sono stati effettuati ingenti tagli, e non cito le relative cifre che lei, Ministro, conosce bene (e ricordo che si è battuto perché tali tagli non venissero apportati).

Manca il personale, non ci sono auto e si avverte la carenza di tecnologie e di formazione. Alcune caserme cadono persino a pezzi. Il comparto della Stradale è sotto organico per il 45 per cento, quello della Polfer per il 57 per cento, e quello della Postale dell'80 per cento. Non basta. La denuncia si aggrava segnalando che i trasferimenti dei detenuti al 41-*bis* sono possibili grazie a chi anticipa i soldi della benzina.

Ebbene, il nostro obiettivo è che la lotta alla criminalità organizzata non si traduca soltanto in dichiarazioni, ma si faccia costume e cultura, a partire da questo Parlamento, per coinvolgere l'intero Paese. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE e del senatore Astore)*.

VALLARDI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (LNP). Signora Presidente, signor Ministro, sono passati poco più di due anni e mezzo da quando i cittadini del nostro Paese chiedevano a gran voce maggiore sicurezza nei nostri territori. Allora, due anni e mezzo fa, non passava giorno che notizie riguardanti rapine, omicidi e stupri riempissero le pagine dei giornali. E di quel periodo, 2006-2008, ricordo i buffi tentativi del Governo Prodi nell'affrontare il problema della criminalità dilagante. In quel periodo tirava veramente una brutta aria. C'erano casi di omicidi efferati dal Nord al Sud dell'Italia. Cito solo alcuni casi più eclatanti: l'omicidio dei coniugi Pellicciardi barbaramente uccisi a Gorgo al Monticano, in provincia di Treviso, e lo stupro e l'omicidio di Giovanna Reggiani alla stazione di Tor di Quinto a Roma.

Ho voluto citare solo i due casi più eclatanti. Sarà stato il triste provvedimento sull'indulto, che aveva fatto uscire dal carcere migliaia e migliaia di detenuti, saranno stati i cittadini extracomunitari clandestini che in parte, non trovando lavoro, venivano assoldati della criminalità,

ma la verità è che quello è stato veramente un brutto periodo per la sicurezza dei cittadini nel nostro Paese.

Oggi l'aria è cambiata. Oggi, dopo il duro e fruttuoso lavoro di questo Governo, in particolare del ministro Maroni, il Gruppo della Lega Nord è particolarmente soddisfatto dei risultati raggiunti nel campo della sicurezza e della lotta alla criminalità. Devo dire che non può che essere così: 18 miliardi di euro sequestrati e confiscati, quasi 7.000 arresti per reati di mafia, quasi tutti i 30 latitanti più pericolosi rinchiusi in carcere (gli ultimi due ancora in libertà, i famosi Matteo Messina Denaro e Michele Zagaria, non credo che passeranno un Natale tranquillo e felice, visti i recenti, brillanti risultati delle forze dell'ordine). Forze dell'ordine che svolgono brillantemente il loro lavoro, alle quali vanno i sinceri e meritati complimenti della Lega Nord, soprattutto in un periodo particolare come quello che stiamo vivendo di effervescenza sociale, spesso strumentalizzata anche politicamente, bisogna riconoscerlo.

Gli elogi vanno alla nostra polizia, ai nostri carabinieri, a tutte le forze dell'ordine per la loro professionalità, per la fermezza e la pacatezza dimostrate. I nostri complimenti se li meritano pienamente e, visto il periodo particolare, anche gli auguri di buon Natale.

In questo scenario, il provvedimento che stiamo per approvare porterà sicuramente ulteriori benefici nella lotta alla criminalità. Una criminalità in evoluzione, che si sta modernizzando e che è sempre più difficile da affrontare e sconfiggere proprio per la complessità dei reati che compie e per la sua metamorfosi, quasi camaleontica: si evolve, si globalizza, diventa ogni giorno più internazionale.

In questo difficile percorso di lotta e di contrasto alla criminalità, noi della Lega Nord siamo convinti ci sia bisogno dell'apporto e della condivisione di tutte le forze politiche; siamo convinti che la sicurezza non abbia colore o bandiere, che non sia solo un'esigenza del nostro movimento, la Lega Nord, ma che sia invece un bisogno primario di tutti i cittadini, a cui noi politici dobbiamo assolutamente dare risposte concrete.

In questo ragionamento, è doverosa una riflessione sui tanti benefici cui può portare una seria lotta alla criminalità e alla mafia: benefici sicuri per il nostro Paese, in particolar modo al Sud, dove mafia e criminalità sono le principali cause del mancato sviluppo. A noi della Lega Nord piace pensare ad un Sud libero dalla criminalità organizzata e dalle organizzazioni mafiose, ad un Sud che attira investimenti, che rilancia la propria economia, che sviluppa il suo territorio nel campo del turismo, ad un Sud che rispetta e valorizza il suo straordinario patrimonio ambientale, così come voleva fare il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, un esempio per tutti gli amministratori del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Angelo Vassallo voleva la lotta alla mafia e una buona amministrazione, perché al nostro Paese servono la lotta alla mafia, la responsabilizzazione degli amministratori e il federalismo fiscale, quello che vuole da sempre il nostro movimento, la Lega Nord. Solo così rilanceremo l'economia e l'occupazione nel Sud del nostro Paese; solo così permetteremo agli investitori economici di impegnare risorse anche nel Meridione; magari riusciremo a convincere quegli imprenditori che oggi delocalizzano verso l'Est o verso la Cina che è bene investire anche nel Sud del nostro Paese.

Una delle eccellenze realizzate dal ministro dell'interno Maroni è sicuramente l'Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia: è giusto e doveroso ricordarlo. Basti pensare ai numeri che sta ottenendo: oltre 18 miliardi di beni sequestrati e confiscati. C'è voluto un Ministro come Maroni, c'è voluto questo Governo per realizzare quell'Agenzia, che era - ricordiamocelo - il sogno di gente come gli indimenticati Pio La Torre, come il generale Dalla Chiesa, i giudici Falcone e Borsellino. Credo che oggi il miglior modo per onorare la memoria di queste persone sia quello di poter elencare, sequestro dopo sequestro, i tanti beni sottratti alle cosche mafiose.

Questa è la filosofia della Lega Nord, che preferisce gli arresti e i successi della squadra catturandi ai tanti convegni sulla mafia che vengono fatti in questo Paese, che preferisce ascoltare l'elenco dei nomi dei più pericolosi latitanti arrestati mese dopo mese, settimana dopo settimana, piuttosto che seguire certe trasmissioni televisive. Noi della Lega Nord, infatti, non riteniamo che «Vieni via con me» sia una trasmissione televisiva; per noi, la frase «Vieni via con me» ricorda una data, quel mercoledì 17 novembre di quest'anno, in quel di Casal di Principe, quando un agente della famosa squadra catturandi, dopo aver ammanettato il pericolosissimo e supermafioso Antonio Iovine, gli disse: «Uè guagliò, vieni via con me!» *(Applausi dal Gruppo LNP e PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni)*.

DE SENA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (PD). Signora Presidente, annuncio il voto di astensione del Gruppo del Partito Democratico. Il provvedimento può sicuramente essere un ulteriore passo avanti nel panorama della normativa antimafia, ma presenta comunque delle caratteristiche disorganiche e delle carenze sulle quali bisogna riflettere.

Bisogna però anche cogliere l'occasione per esaltare il momento collaborativo emblematicamente assunto dai partiti dell'opposizione, e quindi in particolare dal Partito Democratico, con il ritiro di tutti gli emendamenti sulla base di un accordo raggiunto sin dal recepimento dell'ordine del giorno del 3 agosto scorso, in occasione della approvazione, peraltro all'unanimità, del disegno di legge relativo al cosiddetto codice antimafia, anche in quell'occasione, grazie ad un coerente contributo di idee e di esperienze del Partito Democratico. Quell'ordine del giorno, sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari e recepito dal Governo, costituisce oggi la base per un rinnovato impegno e per un'intensa attività parlamentare per consentire di aggiungere in tempi rapidi, in verità molto rapidi, un ulteriore tassello alla manovra d'aggiornamento.

Il dibattito su questo disegno di legge avvenuto nella giornata di ieri ha conosciuto momenti di forte tensione e credo che forse un momento di riflessione e autocritica da parte di tutti, signora Presidente e onorevoli colleghi, sia necessario per auspicare un rinnovato clima di confronto su una tematica quanto mai complessa come questa in trattazione e che sta a cuore a tutto il Parlamento.

Non si può non dare atto alla nostra Capogruppo, la senatrice Finocchiaro, al presidente Vizzini e al Ministro dell'interno, che peraltro è intervenuto tempestivamente questa mattina nella seduta delle Commissioni riunite 1^a e 2^a, di aver comunque proposto una soluzione che va ad esaltare proprio il confronto pacato e lungimirante nel merito. I 10 articoli, nonostante la caratteristica di disorganicità del decreto-legge in esame, e lo stesso ordine del giorno del 3 agosto offrono notevolissimi spunti per il lavoro che attende le due Commissioni competenti e sollecitano il recupero di numerosi disegni di legge già presentati dalla maggioranza, dal Partito Democratico e dagli altri partiti di opposizione. È inutile qui ricordarli: sarà compito poi del Comitato ristretto selezionarli, individuarli e renderli coerenti con la grande strategia di contrasto alle mafie attraverso il disegno di legge recentemente presentato dal Governo.

È forse questa un'occasione irripetibile per intervenire anche su quella prevenzione generalista che necessariamente deve accompagnare la straordinaria azione di repressione della magistratura e degli organismi investigativi delle forze di polizia e che esige la lungimiranza della politica e della pubblica amministrazione. È un'occasione irripetibile anche per dare organicità alla produzione, all'aggiornamento, alla raccolta delle norme del settore, chiudendo definitivamente la stagione della frenetica, emergenziale e disorganica attività legislativa. In questo, il Partito Democratico darà ancora una volta prova di quella sensibilità sul tema della sicurezza che ha sempre caratterizzato la sua azione politica, esaltando la professionalità, la dignità e l'abnegazione di tutte le donne e di tutti gli uomini delle forze di polizia. A loro, signora Presidente, onorevoli colleghi, va tutta la mia ammirazione e il mio rispetto. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni)*.

BOSCETTO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (PdL). Signora Presidente, potrei dire soltanto che il Popolo della Libertà voterà con piena soddisfazione questo provvedimento, perché l'ora è tarda e il desiderio di uscire da quest'Aula è forte; pertanto, potrei riservare il mio ingresso nelle norme che stiamo per approvare a quando inizieremo l'esame del disegno di legge governativo che andremo ad arricchire nei modi che abbiamo concordato: in quell'occasione, infatti, riprenderemo questo lavoro e lo porteremo avanti su altri fronti.

Il dato che ritengo estremamente positivo, come accennava il senatore De Sena, è che si sia riusciti a lavorare bene insieme, pur in ore tempestose sul piano politico, al di là di situazioni di nervosismo; a tal proposito, il mio saluto va al senatore Bianco *(Applausi dal Gruppo PD)*. Vorrei dire che non ci sono stati i soliti voli di falchi e di colombe che da qualche mese portano il nostro vivere alla esasperazione ornitologica.

Siamo riusciti a vedere con simpatia, ragionando, un decreto-legge del Governo. Abbiamo preso atto che è un buon decreto-legge, che muove alcune norme. Un decreto-legge già approvato, senza voti contrari, dalla Camera, dove è stato fatto un buon lavoro di miglioramento e, soprattutto, che vede l'immediato intervento su norme di recente fattura. Credo che il Parlamento abbia il dovere di intervenire per migliorare e interpretare le norme approvate uno, due o tre mesi dopo la loro emanazione. Questa è la funzione del Parlamento. Siamo intervenuti sul codice antimafia in tempo reale, andando a spiegare agli operatori che avevano dei dubbi le norme poco chiare. E non è poco.

Quando, tanti anni fa, feci parte di una commissione ministeriale per l'individuazione dei punti da riformare del codice di procedura penale del 1989, ricordo che mettemmo insieme un meccanismo che imponeva ai magistrati, laddove vi fosse un contrasto di giurisprudenza a qualsiasi livello (a iniziare dai pretori), di informare il Parlamento affinché intervenisse. La norma era talmente di buon senso che ovviamente fu lasciata in un cassetto, e non se ne parlò più.

In questo caso, invece, il lavoro è stato fatto, e quindi dobbiamo ringraziare non solo i senatori, ma anche l'operato svolto dal ministro Maroni, dai suoi Sottosegretari, dal Sottosegretario alla giustizia e da tutti coloro che ci hanno messo impegno e cuore, perché siamo tutti d'accordo nel contrastare la criminalità.

Siamo partiti da un provvedimento, il primo decreto sicurezza, al quale abbiamo affiancato la legge sulla sicurezza. Non sono stati momenti da poco. Abbiamo lavorato tanto, abbiamo condiviso determinate problematiche con l'opposizione e su qualche argomento non abbiamo trovato pieno accordo.

Ma, signor Ministro, su qualche norma è stato difficile trovare anche l'accordo con noi stessi. Ricordo che in Commissione affari costituzionali abbiamo discusso a lungo sulla norma che penalizza i comportamenti degli imprenditori quando non denunciano le pressioni di stampo mafioso. Ci chiedevamo se fosse costituzionale, se esistesse nel nostro Paese un diritto alla paura, per cui un imprenditore, per la propria tutela e per quella della famiglia, decide di non sottostare ad un'imposizione di questo genere, pur con i temperamenti posti in essere. Alla fine però, proprio per rendere più efficace la lotta alla mafia, abbiamo approvato quella norma. E così via.

Non c'è dubbio che martedì inizieremo a discutere il provvedimento nel quale verranno inseriti momenti normativi importanti, e ancora non realizzati, in materia di antimafia. Mi riferisco, per esempio, all'autoriciclaggio, del quale mi feci interprete, insieme al senatore Li Gotti, più di un anno fa, perché ritenevo fosse una norma da porre in essere subito. Qualcuno obiettò che era meglio studiare la norma in modo più approfondito. Oggi l'abbiamo studiata e siamo pronti a farla diventare legge. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Amici cari, mi rendo conto che sto smentendo l'inizio del mio intervento: voglio lasciarvi ai vostri treni e ai vostri aerei. Grazie per avermi ascoltato, e al prossimo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

Omissis

La seduta è tolta *(ore 19,44)*.